ANNO XXXVI. — Giovedì, 19 Luglio 1883. — NUM. 198.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	£ 3 —	£ 8	£ 16	£ 30
Roma	» 2 50	» 7	» 13	» 24
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** centesimi **5**.

Per le altre Provincie del Regno cent. **10**.

Un foglio arretrato cent. **20**. — Per Roma **10**.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, p. p. – Nelle Provincie, presso gli uffici postali. A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. – A Londra, G. L. Daube e C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. – L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettera soltanto affrancata.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia d'Annunzi dell'**Opinione**, via del Seminario, 87, p. p., Roma. – Rappresentante per Parigi e Londra G. L. Daube e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 *bis*, Parigi.

Roma, 18 Luglio.

BOLLETTINO POLITICO

[illegible] della costruzione di un [illegible] di Suez agita sempre vi[illegible] pubblica in Francia e [illegible], e minaccia di diventare [illegible] motivo di discordia fra i due [illegible] pubblica una conver[illegible] col sig. di Lesseps. – Que[illegible] che il governo inglese [illegible] la Convenzione pel secondo [illegible] che la Francia [illegible] il prestito necessa[illegible] compiere quest'opera, salvo a ri[illegible] una parte alle altre nazioni, il [illegible] assicurato. – Alla Camera [illegible] lord Granville dichiarò che, [illegible] della posizione di Lesseps, [illegible] potessero ottenere condizioni mi[illegible] al canale di Suez. Anche [illegible] acquistatori dell'Egitto, disse [illegible], saremmo obbligati legal[illegible] a riconoscere la po[illegible] azionisti della Società del [illegible], come lo afferma Lesseps, [illegible] diritto esclusivo a qualsiasi co[illegible] di un canale attraverso l'istmo. [illegible] in seguito a consiglio dei [illegible] della Corona, ma nulla [illegible] ch'esso ammette l'as[illegible] di Lesseps sul suo diritto esclu[illegible].

[illegible] vero queste dichiarazioni di [illegible] ci sembrano alquanto con[illegible]. Se i legali della Corona, [illegible] al signor Lesseps, il diritto [illegible] alla costruzione d'un secondo [illegible] perchè il governo inglese non [illegible] ammettere? Su qual diritto [illegible] per opporsi al pro[illegible] Lesseps? Unicamente sul diritto [illegible]? La questione appassionan[illegible] dare luogo ad una grave ver[illegible] internazionale. Si tratta quindi di [illegible], modificate in parte le condi[illegible] dell'accordo col signor di Lesseps, sarebbe conveniente ed utile agl'in[illegible] dell'Inghilterra, di approvare l'ac[illegible] medesimo.

[illegible] la Porta, in mezzo agli enormi [illegible] d'ogni genere in cui si trova, [illegible] approfittare dell'occasione della [illegible] fra la Francia e l'Inghil[illegible] per tentare di far ri[illegible] sovranità sull'Egitto, [illegible] le riuscì impossibile, [illegible] che la Porta di[illegible] rimostranze, dichia[illegible] modificazione alle [illegible] di Suez è possibile senza [illegible] del sultano. Ma la Porta [illegible] persuadersi che l'In[illegible] vuol saperne delle sue [illegible] Egitto.

[illegible] degli anarchici e Rou[illegible] di calmarsi, va aumentando. [illegible] l'audacia di quei fa[illegible] d'impadronirsi, quasi [illegible] del palazzo di città, e [illegible] attacchi, malgrado gli [illegible] della truppa. Lu[illegible] luogo un nuovo tenta[illegible] disordine; furono operati 5 ar[illegible].

[illegible] ebbero luogo in questi [illegible] orangiste, che di[illegible] a questo l'importanza del[illegible] di Monaghan, dove, com'è [illegible] parnellisti notarono il soprav[illegible] partito nazionale nella contea [illegible], la quale si mostrò sempre [illegible] Inghilterra. Nei *meetings* oran[illegible] protestanti, venne dichiarata la guerra all'*home-rule* e respinta assolutamente l'idea d'un Parlamento irlandese. Ma a questo scopo, venne detto, il governo deve proteggere i protestanti. Una delle processioni di orangisti, composta di 3000 uomini, sostenne un sanguinoso conflitto coi cattolici; dodici orangisti restarono gravemente feriti ed un agente di polizia morto. Questo conflitto avvenne nella città industriale di Newry.

L'ELEZIONE DI BOLOGNA

Fra le recenti elezioni merita un cenno particolare quella di Bologna.

Noi abbiamo discorso, nei giorni passati, delle condizioni della lotta in quel collegio. La candidatura del Panzacchi, dicevamo, rappresenta l'accordo fra l'Associazione costituzionale e quella parte assai considerevole dei progressisti bolognesi, che accetta, con tutte le sue conseguenze, il voto del 19 maggio. Il Ceneri era il candidato dei radicali, e il nome del Bosi era stato posto innanzi dai progressisti intransigenti capitanati dall'on. Baccarini, i quali negavano i loro voti al Panzacchi perchè era appoggiato dall'Associazione costituzionale.

Or bene, che cos'è avvenuto?

Panzacchi è stato eletto con oltre quattromila voti, Ceneri ne ebbe circa duemilasettecento, e Bosi superò di poco i seicento.

Sono cifre eloquenti. In primo luogo la vittoria del Panzacchi significa vittoria delle idee sostenute da noi e dai nostri amici. Significa che a Bologna, come, del resto, nella maggior parte d'Italia, l'opinione pubblica approva il presente indirizzo del governo e la formazione della nuova maggioranza. L'elezione del Panzacchi è la più esplicita adesione alla condotta tenuta dall'onor. Minghetti in Parlamento.

Dopo il Panzacchi viene il Ceneri, sul quale, com'era da aspettare, si sono raccolti tutti i voti dei radicali. E, quantunque soccombente, il prof. Ceneri ha [illegible] mostrare la necessità dell'unione di tutte le forze del partito liberale ligio alle istituzioni, per ridurre all'impotenza i nemici di queste.

Sull'esiguo numero, poi, dei voti conseguiti dal Bosi nonostante l'Enciclica del senatore Magni, dovrebbe meditare seriamente l'on. Baccarini, il quale si atteggia a gran pontefice dell'*antitrasformismo*. A buon conto, gli elettori di Bologna hanno chiaramente biasimato gli sforzi che si fanno da lui e da altri per impedire l'accordo fra i costituzionali e i progressisti monarchici. Anzi, questo accordo, nella presente elezione, si è fatto contro la sua volontà, a suo dispetto, e confidiamo che recherà buoni frutti anche per l'avvenire.

Lettere del commendatore Mantellini

LETTERA III.

Il lupo mannaro.

Nessuno criticò mai la legge del 1865, dell'avere attribuito all'autorità giudiziaria il giudicare e all'autorità amministrativa il provvedere.

V'ha chi vorrebbe l'amministrazione in Italia non meno armata che in Francia, tostochè la si mescola in tante e poi tante ingerenze di politica e di polizia, come per l'economia del paese. Ma nessuno propugnerebbe di ripristinare in Italia il foro amministrativo come in Francia, o per ridargli alcuna delle materie devolute dalla legge del 1865 alla giurisdizione ordinaria.

Gli sforzi degli oppositori d'allora, Cordova e Rattazzi, come quelli d'oggi, Ferraris e Crispi, tendevano e tendono a lasciare organate, od a organare, le pratiche amministrative, con rito stabilito, e su competenze, che affidino l'amministrazione di non essere disturbata nei suoi criteri, nei suoi mezzi e nei suoi fini, e che affidino gli amministrati che ne saranno rivisti i ricorsi da Corpi, che non abbiano presa parte alcuna nell'atto o nel provvedimento, e dai quali venga la serena risoluzione, dopo sentite le parti.

Allora, nel 1865, alla distinzione fra i diritti civili e politici da lasciare alle competenze del giudice ordinario, e gli interessi da rimettere alla discrezione e all'apprezzamento dell'amministrazione, si contrapponevano diritti perfetti e imperfetti o quasi diritti; distinzione che il Mancini e il Mosca non riscontravano in nessun codice di diritti civili.

Ora, dopo il 1865, la scuola ogni giorno più si pronunzia per dare assetto all'ordinamento amministrativo nella parte dove non ebbe, o perdè, forma di contenzioso, pur rimanendo contenzioso amministrativo. E il Baer ne scrive nell'*Antologia* del 1869-1870, e non quieta, e in pregevoli pubblicazioni cita lunga schiera d'eletti scrittori, che la pensano come lui, dei quali ultimo in tempo e primo per importanza di fatti il Turiello.

Il Minghetti, a cui è dovuto l'aver presentato il primo progetto sul contenzioso, ne discorre in quel suo libro che ha preso titolo dai *partiti politici e dalle ingerenze loro nella giustizia e nella amministrazione*. E in quel suo libro il Minghetti, col professore Meruglia, non sa distinguere fra diritto e interesse legittimo; nè ammettere che la giustizia amministrativa sia da rendere diversamente da come si rende la giustizia civile.

Ora lo Spaventa discorre *Della giustizia nell'amministrazione*.

E anche testè il Giornale *La Riforma* ricordava la proposta d'iniziativa del Crispi del giugno 1873, da lui ripresentata in febbraio 1875, perchè al ricorso gerarchico si sostituisse il ricorso in via contenziosa, dinanzi al Consiglio di Stato, *il quale statuirà, intese le parti, in pubblica udienza*. E ha torto la *Riforma* se accusa il Minghetti di contraddizione, ma può aver ragione il Crispi se accusa d'incompleta la legge del 1865.

Forse lo Spaventa, se non anche il Minghetti, accenna a regolamentare non solo nel rito e nelle competenze, ma ben'anche nella disposizione sostantiva. Tutti e due, forse non potendo e non volendo a Francia, guardano con amore il Minghetti all'Austria e lo Spaventa alla Prussia, e ai loro ordinamenti.

Per me la disposizione sostantiva è da lasciare alla legge e non al regolamento, fatto e da fare, per eseguire la legge. E a me pare che fra la vita sciolta degli americani e la compassata dei tedeschi, gl'italiani sono per la regola dove non può farsene a meno, e hanno per migliore il governo che meno si faccia sentire.

La vita politica non si regola come un cenobio dove tutto va a suono di campanello, o come un esercito dove ogni passo è cadenzato.

Il disaccordo non cade tuttavia sui principii. O ritorna sempre o s'impone, non altro che la eterna questione dei limiti: *serbare modum finemque tenere*.

Nella condotta dell'amministrazione e per la giustizia amministrativa si possono avere regole a similitudine delle garanzie che si hanno per la giustizia civile quanto al rito e quanto alle competenze.

Ma nella giustizia civile prevale in merito il diritto formulato, con essere solo per eccezione che la decisione si rimette al prudente arbitrio del giudice. Mentre nella giustizia amministrativa il diritto formulato rimane la eccezione, e sta la regola di riportarsi alla discrezione del ministro che provvede, dell'agente che eseguo.

Non si codifica la pratica di ben governare. Guicciardini e Machiavelli, dei quali si scrissero libri che ancora insegnano l'arte del buon governo, non avrebbero saputo dettarvi le istituzioni di Gaio. Non si codifica la tecnica, chè nessuno vorrebbe tarpare le ali alla scienza, nè alle sue applicazioni; dal telegrafo al telefono, dalla strada ferrata al tramvai.

Nella giustizia civile è per eccezione quello che per regola è nella giustizia amministrativa; che fra l'arbitrio dell'uomo e l'arbitrio della regola, si rischia meno col primo che col secondo.

La regola, che non risponde nè può risponder di nulla, necessariamente tracciata *a priori*, in previsione dei casi avvenire, la si applica convenga o disconvenga, risponda o non risponda e il criterio costante per l'amministrazione, con la sua legge perpetua della opportunità.

E la opportunità dipende da un insieme di circostanze che non si ripete e da una estimazione di prevalenza delle une sulle altre, la quale cambia da caso a caso.

Dove dall'atto amministrativo come dalla sentenza si offende la legge di rito o di competenza, si offende la legittimità; dove si offende la legge sostantiva, si offende la giustizia. Ma se la giustizia civile applica la legge e definisce il diritto secondo la legge, piaccia o non piaccia, convenga o disconvenga, la giustizia amministrativa sorpassa la stessa ragione del diritto privato, vi diventa elastico il canone, la regola vi perde la sua rigidezza, e nelle stesse sue definizioni giuridiche la discrezione vi prevale sul principio.

Per la legge del 1865 si volle limitata la cognizione dei tribunali sull'atto amministrativo, quanto agli effetti, senza punto attentarvi. E per essa legge i tribunali non applicano l'atto o il regolamento, che riconoscano non conforme alla legge. Ma nè per l'art. 4, nè per l'art. 5, nè per altro articolo di detta legge del 1865, si concede all'autorità giudiziaria d'attentare all'atto o al regolamento, cui spetta di riformare o di ritirare alla sola autorità amministrativa, che lo ha disposto o dispone.

Con la posizione fatta dalla legge del 1865, e dalle sue applicazioni, i tribunali, che sorprendono qualche vizio di forma nell'atto, si arrestano a dichiararlo illegittimo, con tutt'al più azzardare una riserva per danni, che non si traduce; o che tradotta non fa che risaltar più che mai l'offesa dall'attribuzione amministrativa da parte della giudiziaria.

Si è detto, e detto bene, che nel 1865 fu abolito il foro amministrativo e non ha potuto abolirsi il contenzioso amministrativo. Ma se amministrazione è parte di governo, sono gli atti di governo e d'amministrazione da tener ben distinti; gli *affari* dell'art. 3 riferendosi alle condotte dell'amministrazione, propriamente dette, e ai suoi atti, e non all'esercizio del governo vero e proprio e alle sue risoluzioni.

Costituire istituti, segnare circoscrizioni, è attribuzione legislativa; ed è la legge che delega la riforma delle opere pie al governo sul parere dei Corpi consulenti.

Sono attribuzioni di governo i provvedimenti di pubblica sicurezza e di sanità.

Incombe al governo il contenere le associazioni minori, comuni, istituti, nei limiti da non turbare la grande associazione dello Stato; lo sciogliere associazioni o Consigli d'amministrazione di Corpi costituiti.

In tempo di peste, di fame, di guerra, non si sottopongono a sindacato gli atti e i provvedimenti del governo.

La politica non può sottrarsi alla discrezione, agli avvedimenti del Gabinetto; o del ministro dell'interno per la sicurezza e salute del paese; del ministro degli esteri per la diplomazia; dei ministri della guerra e della marina per l'armamento e per le disposizioni dell'esercito e dell'armata.

Questi non sono atti i quali sopportino d'essere intralciati da forme o da sindacati, e i più nemmeno l'indugio a confortarsi di pareri. Ver atti di governo non possono dipendere che dal governo; nè comportare altra responsabilità che non sia la politica, o innanzi alla Camera. Sono gli atti d'amministrazione, per la sua condotta, a cui fanno capo gli affari dell'art. 3.

Riscontri di legittimità, uffici tutelari degli atti dei comuni e d'altri istituti; stabilimenti incomodi, insalubri, pericolosi, provvisioni per la pubblica istruzione, concorsi a cattedre, per l'economato del paese, bonificamenti; decisioni tecniche e amministrative pel buon regime delle strade ferrate e ordinarie, dei fiumi e torrenti; classazione di strade, di porti, di corsi d'acqua, e delle opere che vi attengono; formazione di consorzi; applicazioni delle leggi di leva; licenze, permessi, rivendite, prenditorie; legge forestale.

Queste ed altre, son materia d'affari e non di lite, sui quali si provvede non si giudica; e che sul provvedimento preso non comportano riscontro che al solo effetto di ripararlo, sia che il provvedimento preso resulti meno legittimo o meno appropriato. E nulla di più logico, nulla di più naturale che l'autorità alla quale compete di riparare il provvedimento, riveda se l'atto sia da riparare, o perchè mancò nelle forme, o perchè mancò nella discrezione.

Ed è qui, è appunto questo l'ordinamento, che si combatte per la paura che ricomparisca il mostro abbattuto dalla riforma del 1865, *il lupo mannaro*.

E qui dovessi preferire il ricorso dall'atto del ministro al Re, sia perchè il ministro sia libero, e però responsabile dei suoi atti, sia per sfruttarne la buona grazia.

Si presenta il Depretis alla Camera, e con la nuova sua legge comunale e provinciale delega le funzioni di tutela e di sindacato sui comuni, sulle opere pie, e anche sulle provincie, a una Commissione, presieduta dal prefetto e composta da due consiglieri di prefettura e da quattro consiglieri provinciali.

Alla Camera ritorna il Depretis, e d'urgenza presenta la legge, approvata due volte in Senato, sulle condizione degli impiegati, dove attribuisce al Consiglio di Stato la giurisdizione a conoscere su di ogni rapporto fra impiegato e amministrazione dipendente dell'ordinamento amministrativo.

E il Depretis, che sente gridare al lupo, chiude la Sessione.

E tre.

MANTELLINI.

RASSEGNA DELLA STAMPA

Stampa Italiana

L'**Euganeo** di Padova, trattando della crisi agraria, si stupisce dell'indifferenza colla quale governo, pubblico e gran parte della stampa italiana stanno ad osservare con le mani in mano la terribile crisi da cui è colpita l'Italia agricola, e che, senza pronti ed efficaci provvedimenti, ogni anno si farà sempre più acuta, sempre più rovinosa.

Il giornale padovano dà questo giudizio dell'azione del governo rispetto all'agricoltura:

Sarebbe opera di saggio governo il proteggere, per quanto è in suo potere, le industrie nazionali, e tanto più sono importanti e tanto maggiori dovrebbero essere le sue cure. Che cosa invece ha fatto il governo a vantaggio dell'industria agraria? Non si può dire certamente ch'egli abbia fatto il suo dovere. Anzi è arrivato al punto che, se un privato od una Società qualsiasi comincia a fare degli esperimenti un po' su vasta scala, che, come tendenti a migliorare l'economia del paese, sarebbero meritevoli d'ogni incoraggiamento, egli, colle sue fiscalità di ogni genere, rende impossibile ogni ulteriore studio, e si può dire anzi, senza tema di essere smentiti, che ogni iniziativa locale viene quasi sempre per opera del governo soppressa; ciò che parrebbe dovesse essere il contrario

La **Perseveranza** di Milano deplora che il governo francese non abbia impedito che alla festa del 15 luglio si desse un carattere partigiano e la statua della Repubblica si mutasse quasi in quella della Comune.

E l'effetto di questa sua debolezza è tanto maggiore, se si riflette che, mentre si è a più riprese mostrata energica, arbitraria, repubblica non sa esserlo altrettanto contro i radicali, e i rivoluzionari. Questa è l'accusa che i conservatori le possono muovere, non senza ragione; e non è in questo momento senza pericolo per essa che le si possa lanciar contro.

La **Gazzetta dell'Emilia**, a proposito dell'elezione del Panzacchi a Bologna, scrive:

Il concorso dei nostri amici ed in generale di tutte le forze liberali costituzionali, è stato assai modesto; tanto che nelle prime ore si credeva di dover correre l'alea di un ballottaggio.

Tuttavia ha bastato a superare di 1350 voti le forze radicali, che sarebbero restate anche vinte nel caso che non fosse loro mancato il concorso dei fidi acati della progressista radicale, che hanno racimolato poco più di 600 voti.

Noi ci rallegriamo di questa seconda vittoria, che prova come anche a Bologna la grande maggioranza degli elettori, devota alle istituzioni e desiderosa del bene della patria, aderisca alle idee dell'on. Depretis e al programma di Stradella, che ha potuto ricomporre gli elementi sanamente liberali e formare una nuova maggioranza che dedicherà – è da sperarlo – con risultati fecondi, le giovani forze alla prosperità dell'Italia.

APPENDICE

Paolo Vilbur

ROMANZO

DI H. DI SCHÖNAU

[illegible] intese che veniva aperta la porta [illegible] vicina, che de' passi s'avvici[illegible] a lei...

[illegible] sforzo quasi violento volse [illegible] verso colui che entrava... era [illegible] amministratore, pallido, turbato: essa [illegible] uno sguardo smarrito; un [illegible] acuto le sfuggì dal petto, e, [illegible], riacquistando l'agilità delle [illegible], innanzi che quegli avesse po[illegible], essa gli era passata [illegible] di volo; era corsa attraverso al [illegible], passando attraverso ai servi [illegible] fino al canapè, dove... gia[illegible].

[illegible] delle torcie cadeva sul volto [illegible] di lui... egli era morto...

[illegible] del medico vennero pur [illegible]. Non gli rimase fuorchè a [illegible] che il signor di Vilbur era [illegible] di morte violenta per mano altrui.

XIV.

Nel freddo cielo notturno scintillavano serene ed auree le stelle sul bianco paesaggio. La natura sembrava immota e tranquilla come il morto là entro il palazzo.

Presso di lui stava inginocchiata la giovane sposa; col braccio destro lo teneva abbracciato, mentre la sinistra posava sulla mano di lui, e gli occhi, senza lacrime, erano fissi con disperata ansietà sul volto immoto.

Le pareva dover quasi ad ogni istante veder ritornare la vita nel diletto sembiante; che quelle labbra dovessero aprirsi per profferire il suo nome; quegli occhi lampeggiare di nuovo di ardente amore per lei.

Ma trascorsero le ore, l'una dopo l'altra, e con esse l'ultime speranze. La perdita, di cui sulle prime appena poteva valutare l'entità, a poco a poco le si palesava in tutta la sua tremenda realtà.

Il passato in torbidi e incerti quadri ritornava davanti al suo spirito; come pure i giorni belli, felici, non che i tempi torbidi e tristi.

Un giorno essi avevano sognato di non poter vivere l'uno senza dell'altro; avevano, a causa di cotesto fatale amore, disprezzato dei sacri doveri... ed ecco che ora il cielo – che non lascia impunita la colpa – li divideva!

Mentre Maddalena vegliava affranta dal dolore presso il morto, nel salotto la bambina sedeva al focolare semispento e singhiozzava tenendo volti gli sguardi al ritratto della madre.

— Io non l'ho neanche guardato – ella andava dicendo – quand'ei mi ha detto: addio Elly; eppure la sua voce era così dolce e buona! Adesso mai, mai più non lo vedrò; mai più non mi guarderà amoroso. Egli dev'essere andato via in collera meco, e adesso egli è morto senza ch'io possa chiedergli scusa, senza ch'ei mi perdoni. Ah, non mi potrà uscir di mente ch'io non ho voluto guardare il mio babbo! Che sono stata sgarbata con lui per l'ultima, per l'ultima volta!

Sebbene più lento agli immersi nel dolore che ai felici trascorra il tempo, spuntò finalmente anche il mattino di un nuovo giorno per la moglie e la figlia; di un giorno che ne' suoi ancorchè penosi uffici, pure toglieva alquanto di quell'orribile silenzio, che recava sempre nuovo alimento ai dolorosi pensieri.

Vennero i medici con le persone del tribunale, e si procedette all'esame del cadavere.

Nella profonda ferita in mezzo al petto si trovò infitta la palla: essa fu estratta e consegnata ad uno degli addetti del tribunale

Di furto non v'era traccia: tutti gli oggetti di valore erano intatti nelle vesti dell'estinto.

Sembrava più probabile il sospetto della servitù che cioè il signor Vilbur fosse stato ucciso da un contrabbandiere. Solo poche settimane innanzi era stato uno di questi rimandato dalla galera, coll'ammonizione che se fosse trovato ancora nel bosco con un'arma da tiro, o presso un animale ucciso, riceverebbe doppio castigo.

Furon operate le più minute indagini dalle autorità per giungere a scoprire il colpevole.

Nel pizzaletto del bosco dove era stato ritrovato il morto, si scorgevano ancora le orme innumerevoli delle persone di servizio che s'incrociavano da più parti, non che l'impronta sulla neve de' ferri di cavallo e delle ruote della carrozza.

Due servi, cui l'amministratore aveva tosto spedito all'officina per avere notizie, recarono risposta che il signor di Vilbur era stato colà, ma che nessuno di loro aveva veduto nei dintorni persona da metter sospetto, nè alcuno dei noti ladri di selvaggina.

Non era infatti cosa insolita che Paolo avesse percorso nel bosco la via che aveva tenuto quel giorno, poichè spesso e volentieri esaminava lo stato della foresta.

L'amministratore aveva anzi scelto subito quella strada per rintracciarlo; ma nella confusione di quel momento, ed all'incerto lume del crepuscolo, non era caduto in mente a nessuno d'esaminare se v'erano altre orme impresse sulla neve. Una cosa bensì fu notata da una parte della macchia presso un gruppo d'abeti; si notavano le traccie di ferri di cavallo e da queste traccie si poteva arguire che dovessero esser stati due i cavalli che avevano scalpitato impazienti ed erano forse stati legati in quel posto.

La giovane donna non rilevò nulla di codesta osservazione che non avria fatto fuorchè inquietarla maggiormente senza bisogno; e non v'era motivo di farlo, posto che da un fatto così isolato non si potevano dedurre conseguenze.

D'altra parte essa non era accessibile nemmeno ai conforti della religione; ella persisteva in una quiete e quasi mortale apatia, e non poteva concepire i suggerimenti del sacerdote che nella croce vi fosse la benedizione.

Elly non osava appressarsele e confidava e sfogava la sua afflizione soltanto col ritratto della madre.

Nel pomeriggio seguente s'insinuò sola ed inosservata nella sala dove giaceva il padre esanime e accarezzandone la fredda mano, susurrava con voce singhiozzante:

— Babbo, Elly è qui; ti prego, babbo mio, perdonale che ella fu sì sgarbata con te!

Poi giunte le mani e levandole al cielo con ardore, pregò:

— Gran Dio, tu che sei così buono, di al mio babbo che mi perdoni!

E la bambina trovò il conforto che suol recare una preghiera innalzata col fervore del cuore.

Allorchè rientrò, alquanto consolata, pel salotto, si trovò di fronte allo zio che s'appoggiava al caminetto.

Egli teneva fissi gli occhi sulla signora di Vilbur che, pallida e senza lagrime, sedeva alla finestra nella medesima posizione in cui, agitatissima, aspettava il ritorno del suo Paolo.

— Zio Halleck... – mormorò la bambina, appressandosi a lui e stendendogli la mano...

— Povera Elly!... – rispose egli, stringendogliela.

Poi, proseguendo, probabilmente, un discorso interrotto dal giungere di lei:

— E niuna traccia del fatto, Maddalena? – le domandò.

Ella crollò il capo e, dopo una breve pausa, soggiunse:

— Almeno nessuna che potesse esser prova per altri.

Egli la guardò, quasi interrogandola.

Ella, intanto, s'era alzata, e, appoggiando il braccio sulla sedia, come per reggersi ritta, soggiunse con voce agitata mentre un tenue rossore le coloriva le pallide guance:

— Io credo, ella disse, che, oltre all'anima che è in noi, siavi anche un'altra essenza, consapevole fino dall'eternità, di tante cose! E che, in casi straordinari, il sentimento più profondo e più forte che alberghi in un cuore umano riesca a strapparle delle rivelazioni strane e a farci credere e conoscere, sia per istinto o presentimento o che altro dir si voglia, ciò che altrimenti non le sarebbe stato noto... Ebbene, o Halleck, continuò essa, i pensieri di Paolo erano sempre i miei; ciò ch'io pensavo egli lo profferiva e viceversa. Perfino quando io o lui ci

Stampa Francese

La **République Française** si compiace d'esaminare i sentimenti manifestati dalla popolazione parigina nella festa del 14 luglio, e scrive essere la Francia convinta che la repubblica è il solo reggimento politico capace di assicurar l'ordine e la libertà, di rinvigorire la concordia fra i cittadini, di procurare i progressi sociali di cui ha bisogno la democrazia laboriosa.

Questa convinzione tende a radicarsi nel cuore della nazione, e le istituzioni repubblicane sempre più care alla Francia non possono essere minacciate senza che subito accadano delle sciagure. Questo bisogna dire agli ambiziosi e ai faccendieri che aspettano la fine dell'ultimo rappresentante della monarchia per tentar forse una restaurazione ora più che mai impossibile.

I giorni di festa nazionale e patriottica, riflette il **Temps**, hanno un doppio vantaggio. Sotto l'impulso di non sappiamo quale influenza magnetica la buona indole della popolazione parigina si manifesta aperta e si dilata; il popolo si adorna dei suoi istinti generosi come dei suoi abiti di festa. Inoltre, in questi anniversarii, come nel discorso del prefetto della Senna, l'ideale democratico splende dinanzi alle immaginazioni e accelera il battito di tutti i cuori. Ma, non bisogna dimenticarlo, questo non è che un aspetto della medaglia, e v'è l'aspetto opposto. Per formare un governo saggio e una società prospera, i buoni istinti l'entusiasmo di un giorno non bastano; v'è mestieri della ragione, della costanza, dello sforzo Anche l'ideale democratico che deve guidarci può essere pericoloso per l'ebbrezza imprevidente e impaziente in cui troppo spesso ci getta. Cerchiamo di capire che l'ideale è l'ideale, e che non diventerà reale che in parte e anche a forza d'applicazione, di dominio sopra noi stessi, di saggezza pratica, che sarebbe così puerile come pericoloso di stupirsi e d'irritarsi di non vederlo effettuato d'un tratto e senza sacrifizii.

Il **Parlement** s'occupa delle proteste e delle critiche che l'accordo fra il governo della regina Vittoria e il signor di Lesseps ha provocato in Inghilterra. Osserva il **Parlement** che tutti gli argomenti a cui si appoggiano i censori dell'accordo si fondano su un sofisma che è facile di rilevare. Secondo loro, scrive il periodico francese, pare che la compagnia di Suez si sia impossessata d'una via creata dalla natura, e pretenda di far pagare la taglia alle navi che se ne servono. Nessuno, in Inghilterra, sembra ricordarsi che il canale è l'opera della compagnia, che senza l'iniziativa degli *avventurieri*, di cui si parla con tanto disprezzo, il passaggio del capo di Buona Speranza resterebbe la sola via dell'estremo Oriente, che questa via rimane aperta agli armatori che trovano troppo elevate le tariffe del canale, che queste tariffe non sono quindi obbligatorie per nessuno, e che, d'altra parte, non sono che la rimunerazione legittima d'un rischio così serio, che l'opinione pubblica in Inghilterra dichiarò per lungo tempo chimerica l'impresa del sig. di Lesseps.

Gli avversari del trattato, continua il **Parlement**, affettano per la maggior parte di metter fuori un interesse politico. Dichiarano che l'Inghilterra, già proprietaria della metà quasi delle azioni, e disposta a dare 200 milioni per la costruzione del nuovo canale, dovrebbe almeno avere la maggioranza dei voti nel Consiglio, ed esigere che la stanza della compagnia sia stabilita in Inghilterra. A queste obbiezioni ha già risposto il signor deputazione della Camera di commercio, dimostrando come il governo inglese non abbia le mani libere e come non potrebbe imporre la sua volontà alla compagnia di Suez.

Il **Parlement** dà fine all'articolo manifestando il timore che il Gladstone ed i suoi colleghi non possano resistere alla corrente dell'opinione pubblica, e riconoscendo in pari tempo la lealtà con cui finora il governo inglese s'è condotto nella questione del canale di Suez.

Il **National** accenna alla manifestazione di Roubaix e ai tentativi di coloro che vollero piantare la bandiera nera sulla statua della repubblica, e nota che questo incidente potrebbe bastare a giustificare coloro che hanno ricusato l'onore di ricevere in faccia i consigli e i rimproveri del signor Mathé.

Per quanto ne pensi il **National**, la loro presenza sarebbe stata considerata come un atto imperdonabile di debolezza; sarebbe stato, in certa guisa, dare una consacrazione officiale a un'agitazione che si deve disprezzare quando resta nei limiti della legalità, e reprimere quando li oltrepassa.

Stampa Austriaca

Il **Berliner Tageblatt** ha un articolo sulle tendenze al dispotismo in Germania. Esso dice ch'è chiaro da anni, ed ogni giorno di più ad ognuno, per quanto poco intelligente egli sia, che nei cosiddetti circoli governativi la tendenza politica dominante è diretta al ristabilimento di fatto della forma burocratica-assolutista, ovvero, per dirlo più francamente, alla forma di governo dispotica. Se di ciò — continua il **Berliner Tageblatt** — venne tolta, durante la recente Sessione parlamentare, l'ultima possibilità di un dubbio; l'ultimo velo fu strappato. Il giornale progressista descrive quindi il carattere e gli scopi particolari ed i risultati del dispotismo. Sotto quest'ultimo rapporto — esso dice — è la Russia, il cui esempio non può mai essere citato troppo frequentemente, allorchè si tratta di imparare a conoscere il dispotismo e quindi poterlo apprezzare come si merita.

Infatti, prosegue il **Berliner Tageblatt**, è il solo Stato europeo od almeno semi-europeo, in cui il dispotismo è e fu sempre la forma di governo ufficialmente riconosciuta, e sulla quale quindi si possono seguire e studiare più palesemente gli effetti di questa forma di governo sulle condizioni dello Stato e della società. In Russia, il dispotismo non venne mai abolito o sostituito da un'altra forma di governo; ed esso non ha perciò colà l'ombra d'un pretesto per attribuire i frutti da lui maturati ad altre massime ed idee politiche. Il dispotismo ha sempre avuto in mano il potere; esso ha sempre preteso ed esercitato il diritto di sorvegliare e guidare il movimento dell'intera nazione sotto l'aspetto materiale al pari che intellettuale e morale, sino nei più intimi particolari; esso è quindi interamente responsabile di tutto quanto accade in Russia sotto la sua sorveglianza e direzione. Persino le difficoltà e gli ostacoli preparati dal partito nichilista rivoluzionario devono considerarsi come un risultato ed una conseguenza del dispotismo russo.

L'esempio della Russia - prosegue il **Berliner Tageblatt**, dimostra dove porti il dispotismo, con evidenza terribile, dominanza. La miseria materiale, un'ignoranza ed una demoralizzazione del popolo, uno sfacelo anche delle forze esterne dello Stato, come lo provò la guerra contro la Turchia del 1877 78, infine un illimitato potere del governo, per fare il male e commettere crudeltà, ma un'impotenza completa, veramente deplorevole e che fa pietà, non appena si tratta dei doveri propriamente detti d'ogni governo, non appena si tratta di rialzare le condizioni generali del loro spaventevole stato, non appena si tratta di mettere riparo ad una sola delle numerose e deplorabili cause della miseria della nazione russa.

Se però la Russia — dice il **Berliner Tageblatt** — è un esempio di avvertimento e deve incutere terrore per ogni tendenza dispotica che sorgesse in qualche Stato incivilito, tanto più ciò deve avvenire in Germania, e sopratutto in Prussia, dove l'intima relazione, così disgraziatamente poco lusinghiera per la nostra patria, verso il dispotismo russo, giustifica un parallelo fra ambidue. Se v'ha un motivo per chiamare il 1848, anno della vergogna e della demenza, si è perchè allora gli uomini della *Kreuzzeitung* e della santa alleanza, i quali in quel tempo erano onnipotenti, volevano degradare la dignità e la potenza della Prussia, davanti alle vergogne russe. Questa fu l'origine, — conclude il **Berliner Tageblatt** — degli sforzi in favore del despotismo che esistettero sempre in Prussia e vi si manifestarono recentemente.

È l'immagine della Russia che sta sempre presente ai loro sguardi, e sebbene, grazie all'elevata coltura della nazione tedesca, [illegible] provveduto a che le cose non vadano sino agli estremi, e la copia rimanga di gran lunga indietro all'originale, non perciò è meno necessario di mantenere in continua attività questa vigilanza ed energia.

Stampa Inglese

Il **Times** commentando le notizie più recenti del Madagascar, dice che esse non fanno conoscer meglio il fatto speciale concernente il console di Tamatava, ma che non sono tali certo da contribuire a rimuovere la penosa impressione che quel fatto produsse in Inghilterra. Parla qui il **Times** del bombardamento di Tamatava, notando che cagionò gravi danni a sudditi inglesi e che distrusse la chiesa protestante della città.

Quanto alle ragioni che pare abbiano spinto l'ammiraglio ad agire, come ha fatto, contro il console ed il suo segretario, il **Times** non le trova buone. Esso fa osservare che, anche cessato ogni potere indigeno in Tamatava, il console Pakenham rimaneva il rappresentante dell'Inghilterra e doveva essere trattato col solito rispetto, almeno fino a quando la conquista francese non fosse stata debitamente notificata ai suoi superiori. Inoltre, Tamatava non è il Madagascar, nè il suo acquisto per parte dei francesi equivaleva all'annichilamento del governo hova. Con quel governo, e non colla città di Tamatava, manteneva le sue relazioni diplomatiche l'Inghilterra per mezzo del suo console, la cui posizione internazionale non era in modo alcuno indebolita dal risultato del bombardamento.

Riflette il **Times** in appresso che, fino a che le cose non siano meglio conosciute, non v'è da affrettare i giudizi. Ma se risultasse che l'ammiraglio Pierre ha avuto torto, è nel potere del governo francese il distruggere ogni vestigio d'impressione spiacevole. L'errore dell'ammiraglio rimane suo soltanto, salvochè i suoi superiori non ricusino di disapprovare le sue azioni e di offrire l'espressione del loro rincrescimento.

Lo stesso giornale censura acerbamente l'accordo fra il ministero inglese ed il signor di Lesseps a proposito della costruzione del canale di Suez. Esso chiama l'accordo un errore gigantesco, e dice che fu stabilito malgrado tutti gli avvertimenti e le ragioni di coloro che rappresentavano gl'interessi navali e commerciali dell'Inghilterra.

Aggiunge il **Times** non esser possibile sostenere che un vicerè d'Egitto avesse il diritto di creare un monopolio che dove essere valido non solo fin dopo la metà del secolo XX, ma dove anche durare inalterato quali si siano le condizioni che possano sorgere. Rimprovera quindi il **Times** al gabinetto di aver dato ragione alla teoria del signor di Lesseps, e di non aver preso consiglio che da coloro da cui non aspettava che un facile assenso.

La **Saturday Review** dice che la Francia pare disposta a far nascere delle perturbazioni dovunque ella può.

La notizia, così la **Saturday Review**, che la bandiera francese era stata inalberata nelle nuove Ebridi fu contraddetta e fu trovata infondata. Ma basta dare un'occhiata ai commenti fatti dai giornali francesi sulla notizia per vedere che l'annessione delle nuove Ebridi sarebbe stata molto popolare. Udiamo ora che gli ufficiali francesi si sono comportati al Madagascar come se avessero per missione speciale di provocare la guerra. Dopo quanto è ultimamente accaduto è leggerezza il supporre che la maggioranza dei francesi non pensi che è suo interesse il seguire la presente politica coloniale. Non è da credere che i francesi desiderino di farci la guerra per amore della guerra, ma non dobbiamo dimenticare che essi hanno ragione di temer meno di noi che delle altre grandi potenze vicine. Il genere di guerra tenuto dai contadini francesi è quello che condurrebbe in Francia delle centinaia di migliaia di soldati stranieri. Se noi si freneremo, la loro ira potrà evaporare in parole. Ma la migliore guarentigia sarà una politica risoluta. La nostra rispettiva posizione in Oriente presenta ora probabilissime cause di conflitto. Niente gioverà a farlo evitare quanto una distinta dichiarazione che noi non tollereremo intrusioni straniere entro certi limiti.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Napoli, 16 luglio. — Dalla elezione pel deputato mancante nella terza circoscrizione, in sostituzione dell'on. Bozzone, vi ha informati il telegrafo. Eccovi ora le cifre ufficiali dei voti riportati dai quattro candidati che si litigavano l'onorevole ufficio: Capo Marziale voti 3017, Curati Enrico 2607, Cigliano Carlo 286, Casilli Pietro 67. Da queste cifre si arguisce come il concorso degli elettori fosse molto scarso; e se si facesse un confronto fra il numero dei votanti in Napoli e quelli dei comuni suburbani in relazione alla cifra [illegible] sconfortante. A che cosa ha dunque servito l'allargamento del suffragio? Lascio i commenti a voi.

I cittadini ieri, forse a causa del caldo, forse a causa della stanchezza che cominciano a destare queste elezioni che si seguono con troppa frequenza, forse per l'apatia da cui si sentono dominati, preferirono al recarsi all'urna l'andare invece a tentare di ingoiare una boccata d'aria più fresca nei dintorni della città. Un'altra parte di essi assisteva all'inaugurazione del nuovo asilo infantile Michele Baldacchini, inaugurazione che riuscì commoventissima. Il cav. Martinelli, segretario generale del Consiglio di direzione degli asili, lesse una relazione nella quale era esposto quanto, nell'anno in corso, erasi operato a pro' di questa filantropica istituzione. Quindi il comm. Giulio Minervini riferì intorno ai conti per la gestione 1882.

Ai due relatori successe l'onorevole sindaco, il quale si congratulò per lo sviluppo che va prendendo la benefica istituzione, e fece sperare che gli asili, i quali oggi ascendono alla cifra di 22, possano nell'anno prossimo esser ventiquattro, cosicchè ciascuna sezione della città ne avrebbe due. E conchiuse con sentite parole di elogio e di ringraziamento al Consiglio di direzione per l'opera solerte che esso spende a pro' dell'incremento degli asili infantili, ed al consigliere Pagliano per aver sostenuto nel Consiglio provinciale ed ottenuto l'aumento di altre 16 mila lire annue sull'assegno agli asili.

Il consiglier Pagliano ringraziò il sindaco per le sue parole benevoli, ma con molta modestia respinse le lodi ricevute, facendo notare che egli, nel far la proposta che pur avrebbe potuto esser fatta da qualunque altro consigliere, e la Deputazione nell'averla votata non avevano fatto altro che il proprio dovere.

Quasi contemporaneamente avea luogo, in sezione Chiaia, la riunione della Società per l'educazione popolare. L'assemblea, convocata dal presidente cav. Giovanni Florenzano, era chiamata a costituire il Comitato per quella sezione, completando così, a norma dello Statuto sociale, i dodici Comitati che debbono funzionare nelle dodici sezioni della città. L'ufficio di presidenza riuscì così composto: Principe Strongoli Pignatelli, presidente; comm. Domenico Gallotti, vice-presidente; comm. Saverio Altamura, segretario; ing. Gustavo Scialoo, vice-segretario. I villaggi di Fuorigrotta e di Posillipo avranno ciascuno una sotto-Commissione.

E poichè sono a parlare d'inaugurazioni, ve ne cito anche un'altra, che del pari ebbe luogo ieri: quella della prolungazione del binario che dalla stazione di Telese conduce allo stabilimento balneario. Assistevano alla festa il prefetto di Benevento ed altre autorità.

L'altra sera a Castellammare di Stabia fu inaugurata la stazione dello *Stabia's Hall*; il locale è stato interamente messo a nuovo e novelle disposizioni sono state date all'interno di esso, così da accrescerne le attrattive, e soddisfare a tutte le esigenze.

La salute pubblica continua ad essere buona: oggi abbiamo avuto però un rapido abbassamento di temperatura. L'aria minaccia temporale, e in varie ore della giornata ha dominato un vento violentissimo: stasera l'aria è fresca se non fredda addirittura.

Stanotte, nello stesso locale, presso Piscinola (Capodimonte) ove venne consumato l'omicidio in persona di Vincenzo Cuomo, è stato scoperto un altro reato di simil genere. Ho visto stamane una retata di molti contadini fatta dall'autorità di pubblica sicurezza, i quali erano condotti in gattabuia a meditare sulle conseguenze de' colpi di coltello e del vino a due soldi il litro.

CASSA DI ASSICURAZIONE

PER GL'INFORTUNII DEGLI OPERAI

In seguito alla pubblicazione della legge per la fondazione di una cassa nazionale di assicurazione per gl'infortuni degli operai sul lavoro, l'on. ministro di agricoltura e commercio ha indirizzato la seguente circolare alle casse di risparmio del Regno.

Roma, addì 11 luglio 1883.

È stata recentemente approvata dai poteri legislativi una legge per la fondazione di una *Cassa Nazionale di Assicurazione per gl'infortuni degli operai sul lavoro*. Questa Cassa, di cui il titolo palesa il nobilissimo scopo, è un corpo morale autonomo che per impulso del Governo fu istituito da un consorzio delle principali casse di risparmio del Regno, quelle di Milano, di Torino, di Bologna, di Genova, di Roma, di Venezia e di Cagliari, alle quali si associarono il Monte dei Paschi di Siena, il banco di Napoli e il banco di Sicilia. Questi istituti fornirono complessivamente alla cassa d'assicurazione un fondo di garanzia di un milione e mezzo [illegible]

Era mio primo intendimento di invitare a far parte del Consorzio tutte le Casse ordinarie di risparmio del regno, ma ne desistetti non tanto per le difficoltà che si sarebbero presentate nel determinare le quote di concorso di ciascuna Cassa al fondo di garanzia e alle spese di amministrazione, quanto perchè le cospicue elargizioni delle Casse di risparmio, che prime aderirono al mio progetto, costituirono un fondo di garanzia sufficiente a far fronte a qualsiasi impegno del nuovo Istituto.

Inoltre a me parve che l'azione benefica delle Casse di risparmio, dalle più antiche e più cospicue alle più recenti e più modeste, a favore della Cassa nazionale di assicurazione per gli infortuni sul lavoro, potesse esercitarsi in modo più diretto e più efficace quando la Cassa stessa cominciasse ad operare. L'opera più proficua che le Casse di risparmio potrebbero fare a prò del grande Istituto di previdenza, or ora creato, e delle classi lavoratrici che esso ha per iscopo di tutelare, sarebbe quello di promuovere e di diffondere fra gli operai l'abitudine dell'assicurazione, assegnando a questo fine sia una volta tanto una parte delle proprie rendite, come ha fatto da assai tempo la Cassa centrale di Firenze, sia mediante prelevazioni sugli utili annuali.

In questo secondo caso l'opera delle casse di risparmio riuscirebbe maggiormente giovevole ove intendesse ad eccitare l'assicurazione degli operai dimoranti nel rispettivo loro distretto mediante elargizioni da convertirsi in singoli premi.

E a questo proposito giova rilevare come l'art. 7 della convenzione fra il Governo e gli istituti consorziati consenta che le liberalità di qualsiasi specie fatte alla cassa di assicurazione abbiano anche una designazione particolare a favore di singoli individui o di gruppi speciali di assicurati.

Se per disposizione dei rispettivi loro statuti o per antica e lodevole consuetudine, la maggior parte delle Casse di risparmio del regno destina ogni anno una parte dei suoi utili ad opere di beneficenza, a promuovere ed incoraggiare il risparmio, la previdenza ed altre virtù cittadine, ho viva fede che esse si compiaceranno di comprendere nelle loro liberalità qualche somma destinata esclusivamente all'inscrizione degli operai del rispettivo distretto alla Cassa nazionale di assicurazione per gl'infortuni sul lavoro.

Sarò riconoscente alla S. V. se a suo tempo mi darà notizia delle deliberazioni che, in seguito alla presente, codesta Cassa di risparmio avrà adottate.

Il Ministro: BERTI.

L'on. ministro ha pure inviato una circolare, che pubblicheremo domani, alle Società di mutuo soccorso.

ROMA

Cronaca elettorale

Abbiamo avuto ragione di dichiarare che non ci saremmo immischiati nel ballottaggio di domenica fra Cesare Orsini e Ricciotti Garibaldi. Infatti le cose si imbrogliano maledettamente. E noi, quantunque, come abbiamo detto, rimaniamo estranei alla lotta, tuttavia abbiamo l'obbligo di tenere al corrente i nostri lettori dei vari incidenti di essa.

Bisogna sapere, innanzi tutto, che per Orsini votarono i radicali, che naturalmente combattevano Ricciotti Garibaldi. Ma ora viene a galla un fatto inaspettato. Si afferma che l'Orsini, prima della votazione di domenica, abbia scritto a Ricciotti Garibaldi che, se fossero venuti in ballottaggio essi due, egli si sarebbe ritirato per lasciargli il posto. Di ciò informati parecchi ricciottisti e coccapielleristi avrebbero dato il voto all'Orsini per impedire un probabile ballottaggio Ricciotti-Gatti o Ricciotti-Arbib, e rendere invece inevitabile il ballottaggio Ricciotti-Orsini che doveva assicurare la vittoria del primo.

Il direttore del *Messaggero*, che ora si è ritirato anch'egli dalla lotta, ma prima del ballottaggio aveva sostenuto a spada tratta l'Orsini, scrisse a quest'ultimo nei seguenti termini:

Roma, 17 luglio 1883.

Caro Orsini,

Mi viene detto, e da alcuni mi viene anche assicurato che tu, prima di domenica, hai rilasciato una lettera al Ricciotti, impegnandoti di cedergli libero il campo, data l'ipotesi di un ballottaggio.

È vero questo?

Attendo la tua risposta che pubblicherò insieme a questa mia.

Tuo aff.mo
Luigi Cesana.

Ecco la risposta dell'Orsini:

Caro Cesana,

È vero. Ma mantengo la mia candidatura e le spiegazioni a te, le darò a voce.

Sono nel mio pieno diritto di rimanere.

La lettera fa onore a me e non al Ricciotti che se ne serve.

Vieni, se puoi.

Tuo
Cesare Orsini.

Il direttore del *Messaggero* dov'essere cascato dalle nuvole! Constatata l'esistenza della lettera dell'Orsini al Ricciotti, era perfettamente inutile che il signor Cesana si recasse a ricevere spiegazioni a voce. Il *Messaggero* protesta che di tutte queste trattative non sapeva nulla quando appoggiava l'Orsini e noi gli prestiamo fede.

E, così pure, ha pienamente ragione quando osserva che l'Orsini deve le spiegazioni non già a voce al direttore del *Messaggero*, ma agli elettori.

Grande è la sorpresa di moltissimi elettori che votarono per Orsini, ma a costoro diremo soltanto che: *chi è causa del suo mal pianga sè stesso.*

Indirizzo. — Ieri è stato consegnato al E. di sindaco l'indirizzo di ringraziamento per la pianta organica. Esso porta circa 300 firme, che è quanto dire quelle di tutti gli impiegati. Il testo dell'indirizzo è il seguente:

« A Sua Eccellenza

« il duca D. Leopoldo Torlonia

« Ispirati da un sentimento di infinita gratitudine per le ottenute benefiche riforme nella pianta organica degli uffici amministrativi, i sottoscritti impiegati municipali si rivolgono a V. E. perchè voglia rendersi interprete della loro profonda riconoscenza [illegible] sanci col suo voto la nuova organizzazione degli uffici, verso gli onorevoli signori assessori che, coadiuvati con premurosa cura dal sig. segretario generale, diedero opera al disegno di riforma con zelo e sollecitudine impareggiabili, e in modo specialissimo verso il sig. assessore delegato alle finanze comm. Federico Seismit-Doda, che volle esserne prima diligente collaboratore e quindi propugnatore strenuissimo nella pubblica discussione.

« Ma sopratutto a V. E. i sottoscritti si professano oltremodo grati e riconoscenti della generosa iniziativa, del fermo volere, dell'impulso efficace e costante dato agli studi del progetto, della calorosa difesa che seppe farne in Consiglio. A Lei, Eccellenza, che alle severe doti del pubblico amministratore aggiunge l'innata bontà dell'animo e l'incoraggiante cortesia de' modi, più centinaia di famiglie dovranno stabilità di posizione e tranquillità di esistenza; a Lei il patrio municipio dovrà, e i sottoscritti se ne fanno mallevadori, funzionari devoti e zelanti nel rigoroso adempimento de' loro doveri. » — Roma, luglio 18-8.

Onorificenze. — Il gabinetto del sindaco ci comunica:

« Il municipio, facendo ragione alle dichiarazioni e proposte del signor aiutante politico militare della spedizione Cairoli nel 1867 e del signor comandante la prima sezione dell'eroico drappello, ha concesso, subito dopo l'avvenuta inaugurazione del movimento ai caduti di Villa Glori, le medaglie in bronzo, ed il brevetto onde s'illustrano i fatti che dettero luogo alla detta ricompensa ai signori Bartolomei Giuseppe e Bartolomei Luigi di lui figlio, vignaiuoli di Villa Glori, e Malloni Girolamo, capo de' barcaioli, che furono di tanto ausilio alla impresa dei Cairoli. Agli altri barcaiuoli Capitani Vincenzo, Mariannecci Vincenzo, Molinari Luigi, Curti Carlo, Duranti Marcantonio, Paolo Tarquini e Paoletti Mariano, ha rilasciato un documento d'onore, che fa menzione della parte da essi presa negli aiuti prestati al drappello Cairoli.

« Niun altro, oltre i suddetti, venne al Comune dai superstiti della patriottica impresa indicato per speciale ricompensa.

« Medaglie, brevetti e lettere si rimisero alle famiglie per quei benemeriti che ne sono defunti. »

Il nuovo questore. — Leggiamo nel *Pungolo di Milano*:

« Contrariamente all'affermazione di un giornale cittadino, possiamo affermare che il nostro questore, comm. Rastelli, è traslocato alla questura di Roma. Il comm. Rastelli, non solo ha ricevuto il decreto di traslocco, ma ha avuto ingiunzione di recarsi al suo nuovo posto al più presto possibile.

« Crediamo di sapere infatti che egli dopo domani si recherà a Stradella per presentarsi all'on. Depretis e ricevere le istruzioni e di là andrà a Montecatini per una cura di pochi giorni e quindi a Roma. »

A tempo! — Circa le 11 1/2 dell'altra sera, il foriere del 10° fanteria, De Luca Francesco, passando per via Napoli, vide, fra l'oscurità, un individuo che stava per introdursi in una finestra aperta del primo piano di una casa, all'intento criminoso di commettervi certamente un furto. Il coraggioso soldato, non badando al pericolo di trovarsi a fronte di altri malandrini, afferrò il ladro per le gambe, obbligandolo a discendere, e, ad onta di una gagliarda resistenza, potè impadronirsi di lui e condurlo all'ispezione dell'Esquilino, ove venne riconosciuto per l'ammonito Gagliari Luigi, d'anni 20, muratore.

Garzone infedele. — Il tabaccaio Togni Romolo, avente negozio in via Nazionale, n. 185, avendo bisogno di fornirsi di francobolli, consegnò al suo garzone Kem Umberto, d'anni 17, la somma di lire 167 per farne l'acquisto. Ma il bravo Kem, invece, pensò di convertire in proprio uso quel denaro, e non si fece più vedere dal padrone.

Ieri mattina però venne rintracciato ed arrestato. Gli furono sequestrate indosso 142 lire. In 24 ore ne aveva già spese 25 in bagordi.

Predatore malvagio. — In piazza Vittorio Emanuele alcune guardie daziarie arrestarono certo Alois Giacomo, perchè sorpreso che andava per vendere 20 chilogrammi di carne di cavallo che teneva in un involto, con danno della pubblica salute.

Salvo per miracolo. — Dal quarto piano della casa n. 51, in piazza Sforza Cesarini cadde l'altro ieri il fanciullo Servelli Alfredo d'anni 6. L'imprudente bambino sfuggendo la sorveglianza della madre era ascendato sopra un tetto che resta al piano della finestra; non si sa come, cadde, e sarebbe certamente rimasto cadavere, precipitando da quell'altezza, se, fortunatamente per lui e per la sua famiglia, non fosse andato a posarsi su d'un poggiuolo del secondo piano, all'altezza di circa 4 metri, riportando la frattura della gamba destra.

Quattro incendi. — Il primo avvenne martedì mattina alle 5 fuori porta Salaria al n. 7 B. nello stabile delle forniture foraggi militari rappresentate dal signor Settimi Giacomo. Nell'interno di quel fienile, per avvenuta fermentazione, si sviluppò un incendio, che avrebbe potuto portare serie conseguenze senza il pronto soccorso dei vigili del Monte di Pietà, di quelli di piazza Firenze, da un forte numero di guardie di città e P. S. di militari di cavalleria e artiglieria. Dopo molte ore di assiduo e faticoso lavoro il fuoco potè essere domato. Il danno non credesi molto rilevante.

— Un secondo incendio, che poco mancò non costasse la vita a varie persone, ma che fu spento in breve ora, e col solo danno di 400 lire, avvenne alle 9 1/2 ant. in piazza S. Carlo a Catinari, al forno n. 108 di proprietà Carrani Costantino, cioè nella sottostante cantina, ove imprudentemente era stata deposta della carbonella non ancora spenta. I due garzoni Boralli Luciano e Rossi Arturo, volendo spegnere il fuoco, vollero introdursi là dentro, ma furono [illegible] di asfissia. Fortunatamente alcuni cittadini accorsi furono in tempo di trarli [illegible] l'aria aperta ove ricuperarono i sensi. [illegible] pure accorsero i vigili del Monte di Pietà Ricci Pietro, caporale, Orioli Augusto e Capociotti Raffaele, e penetrarono anch'essi in quella fornace, ove furono colti dallo stesso malore; il sottocapo squadra Medori e la guardia Lometti poterono, non senza sforzi, trasportarli all'aperto e solo dopo molto tempo poterono riaversi. Sopraggiunto un nuovo rinforzo di vigili da Borgo Nuovo, il fuoco, come si disse, potè essere domato.

— Mezz'ora dopo il mezzogiorno, ai prati della Farnesina, fuori porta del Popolo, si sviluppò il terzo incendio in due depositi [illegible] Accorsi vigili, guardie della forza pubblica e molti militari, il fuoco venne circoscritto. Si suppone che l'incendio fosse prodotto dalla solita fermentazione del fieno. Il danno si calcola approssimativamente a 4000 lire.

— L'ultimo, finalmente, sarebbe avvenuto nelle ore pomeridiane dello stesso giorno nei pianterreni della casa N. 4, in via [illegible] di proprietà del principe Del Drago, tenuta in affitto da Narducci Luigi. Avvertiti [illegible] gli della caserma di via Cornaia, accorsero sollecitamente e spensero il fuoco, che s'era appreso a del legname ivi custodito [illegible] saputo il come. Il danno fu insignificante, ma un ritardo avrebbe potuto produrre serie conseguenze.

Stato civile. — Nati e morti denunciati nei giorni 16 e 17 luglio:

Nati 48 compresi 3 nati morti.

Morti 43, dei quali 21 sotto i 7 anni.

Morti a domicilio.

Poggesi Rosa di Luigi d'anni 32 — Pagani Teresa fu Lorenzo 81 — Bertoldi L. fu Gesualdo 51 — Fini Saverio fu Cesare [illegible] — Fossa Giuseppe fu Andrea 49 — [illegible] cois Giulia fu Pietro 30 — Rannucci [illegible] fu Luigi 55 — Tagliaferri Luigia [illegible] cesco 17 — De Bricot Caterina 3[illegible] — [illegible] stantini Adolfo di Gaetano 9 — M[illegible] Irene 3[illegible] — Monteverde Emilio di G[illegible] 98 — Trojani Enrico fu Vincenzo 5[illegible] — [illegible] rosi Maria fu Francesco 51 — Projetti [illegible] fu Sebastiano 71 — Grutter Teresa di P[illegible] tre 13 — Bissanelli Giovanni fu Gaetano [illegible]

Morti all'ospedale.

Bonaventura Gaetano d'anni 11 — [illegible] toli Domenico fu Pasquale 1[illegible] — [illegible] Francesco 5[illegible] — Ciogli Pietro fu F[illegible] — Chiodo Paolo fu Francesco 58.

CONSIGLIO COMUNALE DI ROMA

Seduta del 17 luglio.

Pres. TORLONIA.

La seduta è aperta alle ore 9 [illegible]

Si legge e si approva il verbale della seduta antecedente.

Righetti presenta reclamo di illegalità e nullità contro la convocazione di [illegible] seduta del Consiglio e contro, quindi, per forza, deliberata in quella seduta [illegible] pianta organica degli impiegati [illegible] consumo Il Consiglio non fu convocato in tempo e le relazioni si distribuirono in ritardo.

Teriesia difende la legalità della [illegible] la prefettura desiderà.

Amadei svolge la interrogazione [illegible] stemazione degli archivi municipali e domanda perchè non vi si è ancora provveduto.

Placidi partecipa che la Giunta [illegible] in proposito alla Commissione archeologica [illegible] essa studierà qual che convenga fare [illegible] dinamento sarà fatto appena si potranno trasportare gli archivi nei locali [illegible] dall'Accademia dei Lincei.

Teriesia aggiunge spiegazioni.

Amadei. La Commissione archeologica [illegible] è la più competente a fare l'ordinamento [illegible] In ogni modo esso è urgente; [illegible] ordine del giorno per la nomina [illegible] missione di consiglieri, presieduta dal sindaco.

Re si associa a queste considerazioni [illegible]

Parisi rileva l'importanza degli archivi comunali. Appoggia l'ordine del giorno [illegible]

---

si soffriva fisicamente, abbiamo entrambi sentito quei dolori non solo coll'immaginazione, ma realmente... Ed egli potrebbe essermi stato tolto per tutta la vita, ed il suo cuore essere stato strappato dal mio, senza ch'io lo avessi sentito!... No, Rodolfo, non è stato così – proseguì essa con anche maggiore vivacità, accostandosi a lui – io lo vidi morire e son morta seco... Vidi come un altro cavaliere, mentr'egli ritornava dall'officina, l'affrontò, e com'essi parlarono insieme ed il loro colloquio divenne sempre più vivace, e come poi, scesi da cavallo, si disposero alla pugna... e che mio marito cadde per mano dell'altro.

Ciò detto ella tacque, spossata di forza, mentre posava la mano sul braccio di Halleck.

Questi, fissandole co'suoi grandi occhi neri, che sembravano in quel momento ancor più grandi e più neri, le chiese colla massima ansietà:

— E quell'altro, Maddalena, quell'altro?..

— Non potei riconoscerlo: le mie forze morali non volevano che abbracciare mio marito... tutto il resto rimaneva incerto e nebbioso.

Essa vacillava e Rodolfo la ricondusse alla sua sedia ove rimase per alcuni istanti come priva di conoscenza.

Ei si chinò sopra di lei assorto nella contemplazione del suo aspetto: all'ora sì bella prima nel suo infinito dolore, come adesso nella sua rigida quiete.

— Io non supponevo ch'ei fosse amato così! mormorò.

Poi, allorchè Maddalena incominciò a riaversi, ei disse a Elly di trattenersi colla mamma nella stanza mentr'ei si recava a dare un ultimo saluto a suo padre.

Halleck rimase lungo tempo presso l'estinto. Quand'ei ritornò, le ombre del crepuscolo crescenti non lasciavan distinguere i suoi lineamenti e soltanto era visibile l'alta sua figura che si avviava verso le stanze della Maddalena.

Quando le fu dappresso strettole il suo polso fra le proprie mani, cominciò a dirle colla sua voce dolce e sommessa:

— Voi dovete, Maddalena, cercare di aver un po' cura di voi, e possibilmente di distrarvi un poco ... Il vostro sangue soggiunse Halleck, è in un agitazione febbrile; ciò influisce sul vostro cervello e l'agitata fantasia vi tormenta con visioni che non sono fuorchè il prodotto della febbre che vi ha così fortemente assalita.

Essa toltagli la mano quasi con impeto:

— Non ritorniamo più su quell'argomento, gli disse: non mi fate pentire di avervi, in un istante d'oblio, donato la mia piena fiducia.

Ei s'inchinò in silenzio; e, dopo una pausa, rispose:

— Quanto m'è doloroso, o Maddalena, di dover la vostra fiducia solo ad un istante d'oblio!...

— Avete torto, Rodolfo, se prendete così a rigore le parole di un cuore oppresso e straziato.

Furon intanto portati i lumi dalla servitù, e sopravvenne la governante a prendere le bambine.

Il giovane era sul punto di congedarsi, allorchè entrò l'amministratore con viso sbigottito.

Rodolfo lanciò su lui uno sguardo indagatore e si trattenne aspettando col cappello in mano e col braccio appoggiato al caminetto.

— Che c'è Braun? gli chiese atterrita Maddalena.

— Ah Dio! illustrissima... Io non so se devo parlare.

— Dite, dite... sia qualunque cosa... ma presto... questa esitazione mi fa stare più in pena!...

— Ebbene, se voi lo comandate, riprese quegli con un profondo respiro e gettando un'occhiata di volo su Halleck: La sepoltura abbisognava di qualche riparazione innanzi di calarvi il corpo del defunto mio signore; feci io stesso lavorare da alcuni operai, sotto la mia direzione, al soffitto della cappella. Ma avean appena principiato, che parte del tetto crollò e cadde appunto di peso sul feretro della defunta signora... Di cui (dopo aver rimosso adagio adagio le calcina e le pietre) si trovò rotto il coperchio.

— Orribile!!! balbettò Maddalena e soggiunse con un brivido di raccapriccio.

— Ma il corpo dell'estinta rimase intatto?

(Continua)

[illegible]: verrebbe vi si aggiungesse la [illegible] ... di rivendicare i documenti riguardanti la storia della città, che si trovano presso altri enti.

L'ordine del giorno Amadei, coll'aggiunta [illegible], è approvato.

Tortonia fa leggere due proposte presentate alla Giunta per l'agibilità dell'Apollo. Osserva che se il Consiglio avesse dato i [illegible] non sarebbe, poi, stato impossibile allestire uno spettacolo conveniente.

Salvatti. Quelle due proposte lo confermano nelle considerazioni contenute nell'ordine del giorno da lui presentato per negare [illegible].

[illegible] presenta la relazione della Commissione d'inchiesta sulla condizione dei lavoratori nell'agro romano. Ne raccomanda [illegible] all'attenzione del Consiglio.

Baltazzi [illegible] la Giunta assumesse la [illegible] di allestire uno spettacolo al-[illegible] avrebbero prendere in considerazione [illegible] due proposte ed il Consiglio [illegible] ad una nuova risoluzione.

[illegible] che si provveda all'agibilità, [illegible] dell'Apollo, rinviando alla [illegible] lo stanziamento dei fondi.

Salvatti si oppone.

[illegible] è esaurito.

[illegible] l'assessore Tronchi a rispondere [illegible] interrogazione sull'abuso verificatosi [illegible] dei fabbricati in piazza Vittorio [illegible], che è stato sopraelevato sino al [illegible].

Tronchi fa leggere un rapporto tecnico in [illegible].

Finali [illegible] sull'esistenza dell'abuso: raccomanda che si dia un esempio perchè simili inconvenienti non si rinnovino.

[illegible] su questo argomento, una lunga discussione, alla quale prendono parte parecchi consiglieri, e si approva un ordine del giorno presentato dai consiglieri Finali e [illegible], nel quale si invita la Giunta a [illegible] che gli edifici della piazza Vittorio Emanuele siano messi in relazione [illegible] approvato dalla Giunta e si [illegible] presentati.

La seduta è levata al tocco.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Roma

CIRCOLO ORDINARIO

[illegible] comm. Lanzetta — P. M. Serra — [illegible] Raulanini.

[illegible] novembre dell'anno passato, in Monte [illegible] Mastro, nelle ore pomeridiane, alcuni giovanotti stavano bevendo e giocando alla morra sulla porta di un'osteria. [illegible] Gagliardini Pietro e De Simoni [illegible] sebbene non si conoscessero, s'impegnarono una partita al giuoco con la scommessa di una lira. Il vincitore fu Gagliardini [illegible] non volle dare al perditore la rivincita.

[illegible] breve contrasto, il De Simoni cavò [illegible] biglietto da due lire per pagare il suo debito, ma nessuno aveva da cambiarlo; [illegible] le fece per prenderlo dicendo che a [illegible] data lira di resto, ma il De Simoni [illegible] che non si fidava a lasciargli il biglietto.

[illegible] così offeso, il Gagliardini scattò [illegible] tratto dicendo: «mo' te metterei le [illegible] al collo»; e nel tempo istesso, estratto un coltello, ne vibrò un colpo all'avversario, ferendolo all'inguine sinistro, e quindi si diede alla fuga.

De Simoni, armatosi egli pure, fece per inseguire il feritore; ma, fatti pochi passi, cadde [illegible] immerso nel proprio sangue. [illegible] era morto.

[illegible] giorni di latitanza, Gagliardini si [illegible] adducendo a sua giustificazione che [illegible] non sapeva ciò che facesse [illegible] e che d'altronde era stato [illegible].

[illegible] sostenne queste eccezioni, non [illegible] preterintenzionalità. I giurati, ammettendo le due ultime, esclusero la prima, cioè [illegible], e negando le attenuanti ammesse [illegible] il P. M. La Corte condannò Pietro Gagliardini alla reclusione per anni 10.

Tribunale correzionale di Roma

SEZIONE QUINTA

In seguito ad un'inchiesta fatta alla Camera dall'on. Capponi sulla fabbricazione [illegible] dinamite, privativa accordata dal governo per questa fabbricazione alla Società [illegible] Dinamite Nobel, diretta da persone [illegible], con opificio in Avigliana, circondario di Susa, sul confine della Francia, [illegible] l'Italia inseriva tempo fa un articolo intitolato: *Questione importante*, nel quale, sindacandone l'operato, diceva che il monopolio arrecava conseguenze pericolose politicamente, e dannose economicamente [illegible] quegli esplodenti erano adulterati [illegible] alla salute dei minatori, di [illegible] istante, causa spesso di grandi [illegible].

[illegible] il detto articolo affermava che la Casa dava ottimi campioni quando si [illegible] dell'impiego in esperienze, ma somministrava la merce, superiormente descritta, quando le sue forniture erano assicurate [illegible] contratto.

[illegible] articolo la Società anonima dinamite Nobel credè rilevarvi tutti gli estremi di un libello famoso, ne diede querela, costituendosi parte civile, al gerente della Gazzetta, non avendo l'articolo incriminato [illegible] firma.

Al principiare del dibattimento, il difensore dell'imputato, avv. Pasquali, chiese al tribunale la facoltà della prova.

La parte civile, rappresentata dall'avv. [illegible], appoggiandosi ad un articolo di legge, vi si oppose. Il tribunale respinse la domanda della difesa.

[illegible] fu la discussione, e le parti avversarie sostennero calorosamente le loro ragioni, la parte civile reclamando un compenso oltre la condanna penale, in risarcimento dei danni sofferti, la somma di 25 mila lire; la difesa, pure affermando i fatti, sostenne che l'articolo incriminato non costituiva reato, e chiese l'assoluzione dell'imputato.

Il P. M. (avv. Carlomagno) richiese 6 mesi di carcere, 200 lire di multa ed il risarcimento dei danni; il tribunale condannò il gerente della *Gazzetta d'Italia* a 3 mesi di carcere, 100 lire di multa ed alle spese.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

La Regina di Portogallo. — Dalla *Perseveranza* di Milano:

«S. M. la Regina di Portogallo passò ieri la giornata a Milano insieme ai Principi suoi figli ed al suo seguito.

«Verso le nove di sera la Galleria Vittorio Emanuele era straordinariamente illuminata, meno il primo circuito della cupola, e lo studio dell'ing. comm. Chiesalini, che è al di sopra dello stabilimento Biscotti, nell'ottagono era pure illuminato, e da balconi pendevano dei tappeti.

«Il pubblico frattanto erasi accalcato nella Galleria, guardando quei balconi, ad attendere la figlia e i nipoti di Vittorio Emanuele, che di là dovevano assistere alla famosa corsa del *rafia*, che da 16 anni desta ogni sera l'attenzione dei forestieri e, ad esser sinceri, anche di molti ambrosiani grandi e piccini.

«Poco dopo le nove, quattro carrozze di Corte giunsero da via Carlo Alberto e via Tommaso Grossi, in via Silvio Pellico, e S. M. e i Principi furono ricevuti alla porta della casa che dà verso la Galleria V. E dal sindaco, dal prefetto e da altre autorità.

«Quando la Regina Maria Pia s'affacciò coi suoi figli al balcone dello studio Chiesalini, il pubblico affollato cominciò ad applaudire calorosamente S. M. che graziosamente ringraziava per l'affettuosa dimostrazione, e la folla continuò ad applaudire Sua Maestà per tutto il tempo, un quarto d'ora, che essa stette ad ammirare la Galleria e la corsa lucifera del *rafia*.

«Verso le 9 1/2 la Regina Maria Pia, tra nuovi applausi ed evviva, discese coi Principi e il seguito in via Silvio Pellico, — nelle vie vicine erasi affollato intanto il pubblico, — e risalita in carrozza ritornò a Monza.

«Nella prima carrozza stava la Regina coi Principi, nelle altre tre il suo seguito.

«Nella giornata S. M. visitò parecchi negozii, facendo degli acquisti.»

Industrie nazionali. — Il *Commercio* di Genova dice che ieri la Commissione parlamentare per l'inchiesta sulle industrie nazionali ha tenuto, alle ore 2 pom., all'*Hotel Isotta*, la sua prima adunanza, presenti tutti i membri, tranne l'on. Valsecchi, ed assistendovi l'ing. Perazzo incaricato del ministero d'agricoltura e commercio, del capitano d'artiglieria Barabino pel ministero della guerra e l'ing. Bassi pei lavori pubblici.

Si trattò sul piano dei lavori e sull'ordine della visita agli stabilimenti in Liguria, incominciando da quelli di Sampierdarena dove si portava questa mattina, recandosi poi dopo mezzogiorno in Bisagno allo stabilimento Cravero.

Nave salvata. — Scrive la *Gazzetta Livornese*:

«La regia fregata *Vittorio Emanuele* partita da Livorno il giorno 14, sulla quale trovansi gli allievi della regia Accademia navale, scoprì all'altezza di S. Remo una nostra nave mercantile che, perduta l'alberatura, lottava contro il temporale da libeccio, del quale avemmo or ora a vedere gli effetti nella nostra bella riviera.

«La valente fregata non titubò a prendere il legno avariato a rimorchio, e trarlo a salvamento nel porto di Genova.

«Ecco il telegramma ricevuto in proposito dall'Accademia:

«Approdato questa sera rimorchiando bastimento mercantile nazionale smattato presso S. Remo. Allievi tutti bene.

«*Canevaro*.»

«A questo telegramma l'ammiraglio Fincati rispose col seguente:

«Mi compiaccio siasi presentata occasione favorevole per bene iniziare vostra campagna.»

Nuovo ospedale. — Troviamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

«La prima pietra dell'ospedale Maria Vittoria, destinato alle cure delle donne e dei fanciulli, che sorgerà quanto prima in Borgo San Donato sul terreno concesso gratuitamente dal comm. Gani, console di Spagna a Torino, venne solennemente collocata ieri mattina alle ore 10. Un elegante padiglione a drappi dai colori spagnuoli copriva una fossa circolare, al centro della quale era sito il tombino in marmo destinato a ricevere l'atto di collocazione. Al fosso si scendeva per mezzo d'una gradinata in legno posta di fronte al baldacchino, sotto cui furono ricevute le LL. AA. RR. il principe Amedeo ed i figli. Attorno al padiglione erano deposti in circolo gli scanni per gli invitati, che prima delle dieci, malgrado il vento orribile della mattinata, si affollavano scelti e numerosi. Alle 10 in punto la *Marcia Reale* annunciò l'arrivo del principe Amedeo e dei tre Principini.

«Mossero ad incontrarli il presidente del Comitato promotore dell'ospedale, commendatore L. Rey, il prefetto senatore Casalis, il sindaco conte Di Sambuy, il comm. Gani, l'assessore Bollati, il senatore Bruno, l'assessore Pateri, il generale Mazé de-la-Roche, il dottor Berruti, e molti altri membri del Comitato.

«Compiute le formalità religiose dal canonico Pelletta, si diede lettura dell'atto di collocazione, redatto su una pergamena, che venne sottoscritta dalle LL. AA. RR., dai principali dei personaggi intervenuti, e da parecchie signore.

«Mentre la pergamena viene sigillata in un tubo di vetro e rinchiusa poscia in un involucro di stagno, il comm. Rey legge un breve discorso rammentando le diverse fasi per cui è passato il progetto dell'Ospedale e ringraziando la munificenza dei privati che lo sostennero colle loro offerte generose.

«Il principe, i figli ed i personaggi summenati scendevano quindi nella fossa: il tubo colla pergamena veniva deposto nel tombino ed il principe Amedeo con una cazzuola d'argento ne sigillava il coperchio a lapide portante la data della solennità. Una pietra massiccia e pesante veniva quindi collocata dagli operai sul tombino, essa sarà la prima base dell'edificio.

«Il principe e le autorità ripartirono quindi verso le 11 salutati dalla *Marcia Reale*.»

Pubblicazioni

Il fascicolo del 15 luglio della *Nuova Antologia* contiene le seguenti materie:

Henry Wadsworth Longfellow, P. Rodrigues — Una monaca del cinquecento — Suor Felice Rasponi, Adolfo Borgognoni. — Le assicurazioni contro i danni e sulla vita dell'uomo e il nuovo Codice di commercio italiano, A. Errera. — La Regaldina, racconto, Neera. — Le condizioni militari della Cina, O. Baratieri. — Le pitture murali [illegible] nella palazzo dei Conservatori in Campidoglio, R.E [illegible] — [illegible], A. Franchetti. — Rassegna politica, X. — Bollettino finanziario della quindicina. — Bollettino bibliografico. — Notizie. — Annunzi di recenti pubblicazioni.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 luglio contiene:

1. Legge 8 luglio che fissa il contingente di prima categoria della leva sui nati nel 1863.

2. Legge 8 luglio che stanzia un milione per l'Esposizione di Torino.

3. Legge 8 luglio per l'istituzione della Cassa a pro degli operai colpiti da infortunii nel lavoro.

4. Disposizioni nel personale degli archivi notarili.

NOTIZIE ULTIME

Partenze

Il signor Schloezer, ministro di Prussia presso la Santa Sede, è stato ricevuto in udienza dal Santo Padre ed ha quindi conferito col cardinale Jacobini. Egli parte oggi da Roma in congedo temporaneo.

Elezioni politiche

Siracusa, 18. — 2° Collegio. — Inscritti 9206. Votanti 8054. Niccotra 3410; Camporeale 3094. Voti non attribuiti al Niccotra 192; voti non attribuiti al Camporeale 1202. Schede nulle 85; contestate 37. Non ha avuto luogo ancora la proclamazione.

Regia marina

L'*Italia Militare* ha le seguenti informazioni:

La regia marina ha accordato alla Casa Mitchell Armstrong, la fornitura delle due gru idrauliche per alzare le barche torpediniere a bordo della regia corazzata *Italia* al prezzo di lire sterline 1400 ciascuna.

E stato pure per questa regia nave stabilito definitivamente fra la Direzione generale di artiglieria ed il Comitato la sistemazione delle mitragliere a grosso calibro.

Per la esecuzione dei lavori relativi ai due arieti torpedinieri che si costruiscono nei nostri cantieri, che sono presso a poco del tipo del *Bausan*, che la Casa Hawtorn costruisce per la nostra marina, il ministero avea bisogno delle informazioni e dei dati importanti che chiese all'ingegnere navale nostro che è a Newcastle, e questi nel fornirglieli ha assicurato pure che i lavori del *Bausan* sono avanzatissimi, e che presto questa regia nave sarebbe stata pronta per farne la consegna alla nostra marina in pieno assetto.

— Il regio incrociatore *Amerigo Vespucci* è uscito dal bacino minore dell'arsenale di Spezia e subito dopo vi è entrato il piroscafo *Moncalieri* della Società generale di navigazione italiana.

La regia corazzata *Maria Pia* è partita avanti ieri 14 corrente da Spezia.

Il regio piroscafo *Europa* è giunto la mattina del 14 a Brindisi, ed il regio piroscafo *Sesia* è partito da Cagliari.

Le regie navi *Dandolo, Palestro, Duilio, Roma, Agostino Barbarigo* e *Marc'Antonio Colonna* sono ancorate nel golfo di Palmas.

Il regio piroscafo *Luni* proveniente da Livorno è giunto alla Spezia.

Il regio piroscafo *Ischia*, il 14 corrente, alle ore 3 pom., è partito da Porto-Torres per l'Asinara.

La torpediniera *Sparviero*, partita da Portoferraio, è arrivata a Livorno alle 2 del 15 corrente.

Dal porto di Napoli, alle 7 20 del 15 corrente, è partito il regio trasporto *Washington*.

La spedizione francese a Madagascar

Relativamente all'incidente di Tamatava, che commosse tanto l'opinione pubblica in Inghilterra, scrivono da Londra che, dalle informazioni comunicate alla Camera dei Comuni dal signor Gladstone, in seguito alle notizie recate a Zanzibar dalla corazzata inglese *Dragon* e telegrafate da Zanzibar al *Foreign-Office*, il console inglese si chiamava Pakenham. Egli era a Madagascar da vent'anni, ed abitava, da quell'epoca, Tamatava, dove possedeva parecchie proprietà. Quindici giorni or sono, un decreto lo aveva nominato console generale ad Odessa. Egli era malato, allorchè fu arrestato sotto i suoi occhi, per ordine dell'ammiraglio Pierre, il suo segretario, e fu intimato a lui stesso un ordine d'espulsione; e siccome era un uomo molto corpulento, si pretende che l'emozione cagionata da questi incidenti avrà precipitata la sua fine, cagionandogli un colpo apoplettico.

Il suo segretario, il quale anche oggidì è detenuto in carcere a Tamatava, non è un inglese, ma un indigeno, per nome Adriansa, fratello del segretario dell'ambasciata malgascia venuta recentemente in Europa.

Quanto al predicatore inglese, signor Shaw, arrestato contemporaneamente al signor Adriansa per aver mantenuto intelligenze col nemico, egli è l'agente della *London Missionary Society*.

— Secondo notizie telegrafiche ricevute da Natal, dai signori Donald, Currie, e C.; il loro vapore *Aymouth Castle*, sarebbe giunto in vista di Tamatava il 26 giugno. Al suo arrivo fu abbordato da ufficiali della marina francese appartenenti alla nave ammiraglia, che informarono il capitano dell'occupazione di Tamatava da parte dei francesi. Gli ufficiali dichiararono inoltre che, d'ora in poi, visto il blocco, tutte le comunicazioni marittime non potrebbero essere fatte che per loro mezzo. Gli ufficiali dichiararono pure al capitano che non sarebbe accordato che a lui solo il permesso di sbarcare, e che sarebbe vietato ai passeggieri di scendere a terra; che inoltre, lo sbarco del carico non potrebb'essere operato che in seguito al pagamento dei diritti di dogana.

Infine il corriere a destinazione dell'interno, sarebbe stato reclamato dall'ammiraglio francese e quello a destinazione dell'estero, registrato sotto il suo controllo. I passeggieri ed il carico a destinazione di Madagascar furono trasportati all'isola Maurizio e sbarcati sulla costa.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

DELL'OPINIONE

Praga, 17. — Il *Pokrok* annunzia che il governo ha deciso di emancipare il commercio austriaco dal monopolio del Lloyd, coll'istituire una nuova Società di navigazione a Trieste.

Il viaggio del ministro del commercio in Inghilterra è in relazione a questo viaggio.

Vienna, 17. — Si ha da Adelsberg che l'imperatore fu accolto con grandi dimostrazioni di giubilo da quella popolazione. Disgraziatamente la gioia venne turbata, poche ore prima del passaggio dell'imperatore, da un grave disastro. Il villaggio di Gross-Atok, nelle vicinanze della grotta, fu interamente distrutto, verso le 10, da un incendio. Alle 11 1/2 erano ancora illese 6 sole case su trenta del villaggio. L'incendio distrusse tutti gli averi dei proprietari. Si dice pure che vi siano vittime umane. Essendo gli uomini quasi tutti ad Adelsberg per la rivista imperiale, fu molto più difficile spegnere l'incendio. L'imperatore, informato subito della disgrazia, fece distribuire 1500 fiorini ai danneggiati. Alle 5 1/2 l'imperatore ritornò a Lubiana.

L'intera linea ferroviaria da Lubiana ad Adelsberg, come pure le strade principali e le scorciatoie, erano ieri ed oggi accuratamente sorvegliate dai gendarmi e da contadini.

Pietroburgo, 16. — Il borgomastro di Mosca, signor Tschitscherin, pubblica nel giornale di Aksakow una lettera contro le insinuazioni di Katkow. «Le libere istituzioni alle quali alludeva, dice egli, sono quelle care ai russi: tribunali pubblici ed amministrazione autonoma; sono le riforme di Alessandro II.» Il borgomastro accusa poi Katkow di travisare completamente il senso delle sue parole.

Parigi, 18. — Si ha da Roubaix che si temono nuovi disordini. Il tribunale di Lille condannò, per citazione diretta, Bury che portava la bandiera rossa, ad un anno di carcere; Dandarel e Pollet, i quali ferirono il commissario, il primo ad 8, il secondo a 6 mesi di carcere; Deljegher a 3 mesi, Vanhoel a 4 mesi. Quest'ultimo è belga. Gli accusati avevano dichiarato che, nella loro qualità di anarchici, essi avevano voluto protestare contro le condanne dei loro correligionari di Montceaux, Lille e Parigi. Il commissario centrale comunicò al tribunale una lettera che ricevette la mattina del 14 corrente, e che lo minacciava di prossima morte. Durante il processo, gli accusati serbarono un atteggiamento di scherno e provocante; Bury gridò ai giudici: «Non me ne avreste dato tanto, se avessi portato la bandiera bianca invece della rossa!»

Il conte di Parigi, il duca di Nemours ed il duca d'Alençon sono ritornati a Parigi. Si assicura che il conte di Parigi avrebbe assicurato il signor De Dreux Brezé, che il conte di Chambord sfuggirebbe al pericolo che lo minaccia.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 17. — Waddington è stato nominato ambasciatore a Londra, in luogo di Tissot, il di cui stato di salute gli impedisce di esercitare le sue funzioni.

Frohsdorf, 17. — Ore undici del mattino. — Lo stato del conte di Chambord è invariato: prende del caffè e della gelatina. Oggi vi sarà un gran consulto.

Alessandria d'Egitto, 17. — Il cholera tende a propagarsi in tutto il Basso Egitto. Si cerca d'isolare Alessandria. I cordoni sanitari sono stati soppressi, poichè si credono inutili ed anche pericolosi, i soldati infetti propagando la malattia.

Le truppe inglesi si recano ad accamparsi nelle baracche di Helouan, a trenta chilometri da Cairo. Oramai è impossibile conoscere il numero esatto dei morti giornalmente.

Parigi, 17. — All'assemblea degli azionisti del Canale di Panama, Lesseps assicurò nel suo rapporto che il Canale sarà terminato alla fine del 1888.

Contrariamente alle asserzioni dello *Standard* non esiste alcuna trattativa per modificare la Convenzione fra Lesseps e l'Inghilterra riguardo al Canale di Suez.

Hof-Gastein, 17. — L'imperatore Guglielmo è giunto alle ore 4 pom. e continuò tosto per Bad-Gastein, dove farà i bagni durante tre settimane.

Berlino, 17. — Il *Reichs-Anzeiger* pubblica oggi la legge ecclesiastica.

Costantinopoli, 17. — I briganti rilasciarono Alessandro Corpi, mediante una modica somma.

San Martino di Lantosca, 17. — Un incendio distrusse il santuario di Notre-Dame de Fenestre, ove trovavasi un asilo per i viaggiatori che attraversano le Alpi. Molte famiglie restarono senza ricovero.

Parigi, 17. — Raynal presentò alla Camera la Convenzione conchiusa colla Compagnia d'Orleans.

Grévy ricevette i membri del Congresso di previdenza e, ringraziandoli, si felicitò per i lavori tendenti a sciogliere le questioni sociali. Lodò i Congressi che ravvicinano le idee e gli uomini, constatando il successo ottenuto da quello di previdenza.

Bruxelles, 17. — Camera dei deputati. — Si discutono i progetti di nuove imposte. Il ministro delle finanze rinunzia alla nuova imposta sul caffè e dichiara che farà concessioni sull'imposta del tabacco.

Roubaix, 17. — Un nuovo tentativo di disordini ebbe luogo lunedì sera. Furono operati cinque arresti.

Frohsdorf, 17 — Ebbe luogo un lungo consulto stamane dei dottori Vulpian, Drasche e Meyer.

Il bollettino ufficiale annunzia soltanto che il miglioramento constatato nei giorni scorsi continua.

I medici conservano ancora il silenzio sul carattere della malattia; tuttavia assicurasi che Vulpian si sia convinto non esistere un cancro, ma soltanto una infiammazione interna, la quale produsse un inspessimento nel tessuto dello stomaco. Vi è sempre pericolo causa la difficoltà di nutrire il malato. Vulpian doveva partire stasera, ma acconsentì a restare fino a domani.

Londra, 17. — Anche oggi Fitz-Maurice dichiarò alla Camera dei Comuni e lord Granville a quella dei Lordi, che non ricevettero alcuna informazione sull'incidente avvenuto a Tamatava. Gli ultimi rapporti ufficiali del 14 giugno constatano che fin allora l'attitudine dell'ammiraglio e del console francese verso il console inglese era stata cortese e conciliante.

Londra, 17. — Camera dei Lordi. — Granville dichiara che, tenuto conto della situazione di Lesseps, non si potevano ottenere condizioni migliori riguardo al Canale di Suez. Anche se fossimo i conquistatori dell'Egitto, saremmo, diss'egli, obbligati, legalmente e moralmente, a riconoscere la posizione degli azionisti della Società del Canale, se, come l'afferma Lesseps, questa ha diritto esclusivo a qualsiasi costruzione d'un canale attraverso l'istmo. Il governo agì in seguito a consiglio dei giureconsulti della Corona, ma nulla disse che implichi che esso ammetta l'asserzione di Lesseps sul suo diritto esclusivo.

Costantinopoli, 18. — Il prezzo del riscatto di Alessandro Corpi fu di 1100 lire.

Londra, 18. — Domani nei porti inglesi, saranno pubblicati altri regolamenti contro il cholera.

Roubaix, 18. — Gli anarchici saccheggiarono alcune botteghe e ferirono parecchie persone.

Alessandria d'Egitto, 18. — La Commissione sanitaria respinse la proposta inefficace di isolare la città.

Vienna, 18. — L'imperatore, dopo avere terminato il suo viaggio nella Carniola, nella Carinzia e nella Stiria, in mezzo ad ovazioni entusiastiche della popolazione, è tornato iersera ad Ischl.

Napoli, 18 — Stasera sarà sbarcata la salma di Romolo Gessi. Interverranno alla solenne cerimonia tutte le autorità, le rappresentanze degli istituti, delle associazioni e della stampa. Quindi il corteo muoverà alla volta della stazione per accompagnare la salma, che sarà trasportata a Ravenna.

Brindisi, 18. — Si sta preparando sul forte a mare, un ufficio di disinfezioni per la sola valigia delle Indie: i viaggiatori e le merci continueranno ad andare a Poveglia per scontarvi la quarantena.

Stante le rigorose precauzioni prese e la vigilanti cure delle autorità, l'allarme della nostra popolazione va calmandosi.

Londra, 18. — Annesley è stato nominato console al Madagascar: risiederà a Tamatava.

Bedmont, parnellista, venne eletto deputato a Wexford.

Shang-Hai, 18. — Li-Lung-Chang è arrivato a Tian Tsin, essendo stato nominato governatore della provincia di Tchili.

Dicesi che Lauminschuan sia stato nominato comandante dell'esercito del Sud.

Vi sono stati disordini a Shang-Hai causa l'attitudine della plebaglia, nell'occasione della festa del 14 luglio; la folla ha assalito e sassato i marinai francesi. La polizia la disperse.

Alessandria d'Egitto, 18. — Ieri i morti di cholera a Damietta furono 18.

Firenze, 18 — Oggi il Consiglio superiore della Banca Nazionale nel Regno d'Italia ha fissato il dividendo sulle azioni in lire quarantacinque.

Borse Italiane

Roma, 18 luglio

Rendita per contanti 90 17 1/2 per fine corrente 90 20, 90 22 1/2.

Fermi i prestiti.

Emissione 1860-64 93 60.

Blount 91 40.

Rothschild 94.

Immobiliare 475 contanti.

Nulla in altri valori.

Cambi:

Francia 99 10 3 mesi.

Londra 25 04 Chèque.

Genova, 18 luglio

Rendita Italiana contanti	90 05	—	
» » per liquidaz.	90 15	—	f. m.
Cambio dell'oro	— —	—	
Chèque su Parigi	99 90	—	
» su Londra	25 26	—	
Credito mobiliare	790 —	—	f. m.
Banca Nazionale	2245 —	—	f. m.
Meridionali	478 50	—	f. m.

Milano, 18 luglio

Rendita Italiana contanti	90 20	—
» per liquidazione	90 27	—
Chèque su Parigi	99 95	—
Banca Generale	581 —	—
Obbligazioni Lombarde	291 —	—

Borse Estere

Parigi, 18 luglio

	Apertura	Chiusura
Ammortiz. antico 3 %	80 55	80 60
» nuovo 3 %	— —	
Rendita fr. 3 % perpet.	78 92	78 87
» » 5 %	108 95	108 90
Rendita italiana 5 %	90 18	90 05
Ferrovie romane	— —	13 · 50
Obbligazioni romane	— —	—
Cambio sopra a Londra	— —	25 29 1/2
Banca Ipotecaria	— —	600 —
Consolidati inglesi	99 11/16	99 11/16
Obbligazioni lombarde	— —	292 2.
Cambio sull'Italia	— —	1/8
Rendita turca	10 95	10 95
Banca di Parigi	1007 —	1007 —
Tunisine	— —	467 —
Egiziano 6 %	866 —	865 —
Rend.ª ungh. 6 % (1877)	— —	— —
Rend.ª spag. est. nuova	62 7/16	62 9/16
Banca di sc. di Parigi	— —	510 ·
Prestito orientale russo	— —	— —
Rendita austr. nuova	— —	—
Banca Ottomana	— —	731 —
Credito fondiario	— —	1302 —
Fondiaria	— —	5121 —
Azioni Suez	2520 —	2512 —
Azioni Panama	495 —	491 —
Argento fino	— —	186 —

Berlino, 18 luglio

Mobiliare	Marchi	5'6 50	—
Austriache	»	5'6 50	—
Lombarde	»	270 —	
Cambio su Londra (3 mesi)	»	20 30	1/2
Rendita italiana (contante)	»	91 40	—
Detta (per fine)	»	91 40	—
Azioni Tabacchi	»	— —	—
Obbligaz. Regia Tabacchi	»	— —	—
Rendita turca	»	11 30	—
Prestito russo	»	94 10	—
Prestito russo orientale	»	57 55	—
Argento (per chilogr.)	»	— —	—
Rublo	»	199 40	—

Vienna, 18 luglio

Lire italiane	Fiorini	47 50	—
Mobiliare	»	294 80	—
Lombarde	»	157 10	—
Banca anglo-austriaca	»	107 —	—
Austriache	»	324 70	—
Banca Nazionale	»	839 —	—
Napoleoni d'oro	»	9 50	1/2
Argento	»	100 —	—
Cambio sopra Parigi	»	47 47	—
Cambio sopra Londra	»	120 05	—
Rendita austriaca	»	79 70	—
Rendita austr. in carta	»	78 75	—
Union Bank	»	118 —	—
Rend. austr. nuova (oro)	»	99 20	—
Rendita ungher. nuova	»	119 75	—
Landerbank	»	— —	—

Londra, 18 luglio

Consolidati inglesi	Franchi	99 5/8
Rendita italiana 5 0/0	»	90 1/16
Rend. spagn. est. nuova	»	62 5/16
Rendita turca	»	10 15/16
Egiziano nuovo	»	71 7/8
Obblig. ottomane (1871)	»	— —
Argento fine	»	50 3.8

F. D'ARCAIS, Direttore.

Sambaldo Giovanni, Gerente.

Partenze dei Piroscafi della Navigazione Generale Italiana Florio-Rubattino (*Vedi avviso in quarta pagina*).

Tipografia dell'Opinione.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia

ROMA

18 luglio 1883 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	760,9	1/2 cop.	—	22,6	5,04
Domodos	759,4	1/4 cop.	—	25,4	11,3
Milano	760,8	sereno	—	26,6	15,0
Venezia	760,2	3/4 cop.	calmo	21,5	17,2
Torino	761,8	sereno	—	25,0	14,1
Parma	760,1	sereno	—	26,1	13,3
Modena	759,4	nebbioso	—	26,1	14,7
Genova	760,7	coperto	calmo	14,7	16,8
Pesaro	760,5	1/4 cop.	calmo	21,2	13,6
Porto Maurizio	761,1	sereno	mosso	5,1	16,2
Firenze	761,1	sereno	—	20,5	13,0
Urbino	759,0	sereno	—	23,7	15,0
Ancona	761,9	sereno	calmo	23,6	18,0
Livorno	760,7	1/4 cop.	calmo	25,6	14,[illegible]
Perugia	761,4	sereno	—	2[illegible],0	18,8
Camerino	761,0	1/4 cop.	—	21,2	12,8
Portof.	761,7	sereno	calmo	[illegible]	[illegible]
Aquila	761,9	sereno	—	[illegible]	11,7
Roma	761,6	sereno	—	2[illegible],5	14,1
Foggia	761,2	sereno	—	23,5	17,1
Napoli	762,2	sereno	calmo	25,3	15,6
Potenza	761,0	sereno	—	20,3	11,3
Lecce	761,3	1/4 cop.	—	23,0	16,2
Cosenza	762,4	sereno	—	28,6	16,0
Cagliari	762,9	3/4 cop.	calmo	26,0	17,0
Palermo	761,1	sereno	calmo	20,8	16,0
Catan.	762,4	sereno	—	24,8	15,5

TARIFFE DELLE CORSE

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . L.	0 80	1 —	1 20	1 [illegible]
Dalla stazione centrale »	1 —	1 20	1 20	1 [illegible]
Da un punto qualunque della Città alle Porte eccettuata Porta del Popolo, Pia Angelica, Cavalleggieri.	1 00	1 20	1 00	1 00
Per un'ora . . . . . L.	1 70	0,20	2 20	2 00

SPETTACOLI D'OGGI

Costanzi. — *I due fabbri* (ore 9).

Politeama. — Riposo

Anfiteatro Umberto. — *Rabagas* — (ore 6).

Quirino. — *Le campane di Corneville* operetta (ore 9).

AGLI AVVOCATI

Commentarii di Giovanni Bruonemanno, in lingua latina — Opera completa, composta di due Tomi e di 16 fascicoli, in sesto grande, edita a Loreto nel 1841 dai fratelli Rossi. — Prezzo Lire **30.**

Rivolgersi all'Agenzia degli Annunzi dell'*Opinione*, via del Seminario, 87.

Si ricerca pel 1° agosto

O ANCHE SUBITO

un primo o secondo piano per uso di Ufficio, composto di 4 o 5 camere nelle vicinanze di via Uffici del Vicario.

Rivolgersi all'Amministrazione dell'*Opinione*, via del Seminario, 87.

Avviso

L'Amministrazione dell'*Opinione* cede in seconda lettura, un giorno dopo il loro arrivo, al prezzo di lire **10** per trimestre, i seguenti giornali esteri:

La Bataille	Parigi
Le Soir	»
Le National	»
Le Temps	»
République Française . . .	»
Neu Zürcher-Zeitung . . .	Zurigo
Deutsche Zeitung	Vienna
Norddeutsche Allg. Zeitung .	Berlino
Berliner Tageblatt	»
La Epoca	Madrid

L'Agenzia d'Annunzi dell'**Opinione**, oltre all'occuparsi di abbonamenti per tutti i giornali della capitale, provvede libri, opere, opuscoli, leggi, ecc., a que signori che gliene faranno domanda, senza alcun aumento di prezzo. Riceve commissioni per avvisi da inserirsi in altri giornali di Roma, promettendo le maggiori possibili facilitazioni. — Dirigersi in via del Seminario, n. 87.

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: Piazza Montecitorio — Via Babbuino, n. 169 — Stazione centrale della ferrovia — Piazza Navona, n. 66 — Via Alessandrina, n. 99-A. — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 4 — Piazza ponte Sisto numero, 80.

UFFICI GOVERNATIVI

DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario via SS. Apostoli.

Direzione provinciale della posta, piazza S. Silvestro.

Direzione compartimentale dei telegrafi piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina n. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Domanio *1. Circolo*, atti civili e successioni; *2. Circolo*, atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza della dogana gabelle, porto di Ripa grande.

MUSEI

Museo Vaticano, sacro, etrusco, statuario e degli arazzi. Palazzo Vaticano. Aperto dalle 9 ant. alle 3 pom. il lunedì, martedì, mercoledì e venerdì. Dal 15 giugno a 14 settembre resta aperto dalle 8 alle 12. Il museo etrusco resta aperto il solo giovedì dalle 9 alle 3 pomeridiane.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la Santa Sede dalla prefettura di Roma.

Id. lateranense. Aperto tutti i giorni esclusi i festivi dalle 9 alle 3 pom.

Id. Capitolino, piazza Campidoglio. Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 3 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50. Ingresso libero le sole feste legali

Id. Artistico industriale, via S. Giuseppe Capo le Case, 96. Tutti i giorni dalle 9 alle 3 pom. meno il mercoledì. Tassa di ingresso cent. 50. La domenica accesso libero.

Id. d'Istruzione, palazzo R. Università; aperto tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 10 alle 4.

Id. Borghese, fuori porta del Popolo. Aperto il sabato dalle 1 alle 4.

Id. Kircheriano, via Collegio Romano, 27. Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 3. Ingresso L. 1. Alla domenica ingresso gratuito.

Galleria Barberini, palazzo Barberini, via Quattro Fontane. Tutti i giorni meno i festivi dalle 9 alle 4.

Villa Albani (oggi Torlonia) fuori Porta Salara. Il solo martedì dalle 10 ant. in poi, eccettuati i mesi d'estate. I biglietti si ritirano nella computisteria del principe Torlonia, suo palazzo, piazza Venezia.

Galleria Borghese. Aperta lunedì, mercoledì, venerdì, palazzo Borghese, dalle 9 alle 3 1/2 pom. Escluso dal 15 luglio al 15 settembre, eccettuati i giorni festivi.

AMMINISTRAZIONE MILITARE

Comitati, Comandi, Divisioni

Comitato di Stato Maggiore Generale, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.

Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza del Gesù, n. 45.

Comitato d'Artiglieria e Genio, via degli Astalli.

Comitato di Sanità Militare, via di Aracoeli.

Comando del Corpo di Stato Maggiore, piazza di Pietra, palazzo Cini.

Comando dell'8° Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 196.

Comando della Divisione Militare, via del Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza del Convento delle Turchine.

Comando Territoriale di Artiglieria, via della Lungara palazzo Salviati.

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza Santa Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.

Panificio Militare, piazza S. Apollonia, n. 14.

Tribunale Supremo di Guerra e Tribunale militare territoriale, via della Lungara palazzo Salviati.

Consiglio di Leva, via della Missione, ex-convento.

Comando delle Compagnie di Disciplina. Stabilimenti militari di Pena, via S. Grisogono.

Tariffa telegrafica interna non oltre 15 parole

Telegramma	ordinario .	L. 1 —
»	urgente .	» 3 —
»	semaforico .	» 2 —
»	per l'int. della città .	» 0 50
»	per vaglia telegraf. .	» 1 —